Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-22
dell'Amministrazione: numero 3
Non si restituiscono i manoscritti.

il Resto del Carlino

LA PATRIA — 31-12-1916 — B 2104
corrente colla posta
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca o annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 4 Aprile — 1916 — Martedì 4 Aprile — Numero 95

L'oscuro enigma dell'Olanda

Contro la Germania o contro la Quadruplice Intesa?

Misure di precauzione che sarebbero state troppo precipitate

(Per telefono e telegrafo al «Resto del Carlino»).

Le ipotesi dei giornali di Roma

ROMA 3, sera — Tutti i giornali stasera si occupano estesamente dell'Olanda. Le straordinarie misure militari che il piccolo stato prende, destano curiosità, interesse, preoccupazione. I giornali si rivolgono parecchie domande intorno ai precisi intendimenti del Governo olandese, ed a queste domande danno risposte varie, in gran parte basandosi sull'ipotesi di giornali stranieri e sulle dichiarazioni di competenti di varie nazionalità. Da Londra si telegrafa che la situazione in Olanda è ambigua, oscura, preoccupante, oltremodo enigmatica, onde notizie precise sono attese con ansioso interesse. La stampa francese, pur rilevando la febbrile preparazione militare in Olanda, nota che nonostante le insinuazioni tedesche, le relazioni tra l'Olanda e l'Intesa sono ottime, anche dal punto di vista economico. I soldati olandesi, interrogati in proposito, rispondono che sono animati dal desiderio di combattere i tedeschi. I giornali di Roma non sono concordi nei vari apprezzamenti. Emiliano Bonacci, in un lungo commento sulle misure militari olandesi, in rapporto al blocco effettivo della Germania, dice che la mobilitazione olandese non è che una conseguenza della nuova politica di blocco inaugurata dall'Inghilterra, ma cadrebbe in grave errore, chi sulla falsa riga di qualche commentatore tedesco, affermasse che quella misura è diretta contro la limitazione del commercio di neutri, oggi imposta dall'Inghilterra e dai suoi alleati.

E svolte alcune considerazioni a dimostrazione di questa tesi conclude col dire che non è colpa della Quadruplice Intesa se in questi tempi calamitosi il diritto internazionale pubblico nella vecchia Europa è diventata una scienza alquanto cubana.

L'«Idea Nazionale, premesso che i provvedimenti militari olandesi sono evidentemente motivati dall'inasprimento del blocco anti-germanico deliberato dall'Inghilterra previi accordi cogli alleati, dice che l'atteggiamento dell'Olanda deve ascriversi nella lista delle varie manifestazioni platoniche dei neutri contro le direttive della guerra marittima. Una protesta motivata da interessi economici non sempre legittimi è destinata ad avere praticamente la stessa influenza delle note di Wilson.

La «Tribuna» dice che tutto questo chiasso intorno ai provvedimenti militari del Governo olandese è dovuto, più che a una vera ed eccezionale importanza del fatto in sè, alla montatura che abilmente ai loro scopi vanno diffondendo i giornali tedeschi ed anche i giornali tedescofili dell'Olanda stessa che non sono pochi.

Ma la verità, secondo la «Tribuna», e che risulta da informazioni sue, è che gli attuali provvedimenti non sono in nulla nè per significato diversi e più notevoli da quelli presi dal medesimo Governo come da tutti i governi neutrali al principio della guerra europea, provvedimenti intesi a garantire e riaffermare la propria neutralità. Ed è più che naturale che provvedimenti di tale genere che furono subito iniziati al principio, siano ripresi e continuati ora che tutto lascia intravedere una più violenta ripresa ed intensificazione della guerra europea, dopo l'avvenuta conferenza di Parigi. La situazione interna dell'Olanda risulta non diversa di prima. Mentre alcuni tra i circoli superiori in Olanda protendono per la Germania, la grande massa della pubblica opinione è sempre più saldamente orientata verso la Quadruplice. Gli attuali provvedimenti sono da tempo stati preceduti da parte del Governo olandese da rassicuranti e sufficienti assicurazioni date ai governi della Quadruplice. Fin qui la «Tribuna». Ma vi è anche chi ritiene che qualora la necessità di epurare il mare del Nord dai sottomarini tedeschi e dai loro approvvigionatori costringesse le potenze della Quadruplice ad esercitare essa direttamente le misure di polizia sulla costa olandese, l'Olanda potrebbe trovarsi nella identica situazione della Grecia, e come la Grecia mobiliterebbe per tenersi pronta ad ogni eventualità, pur conservando la neutralità propria e consentendo l'azione epuratrice della Quadruplice. Ciò in cui tutti i giornali concordano è nel ritenere che l'armamento olandese non possa avere significato di ostilità verso la Quadruplice perchè l'Olanda, paese eminentemente marittimo e coloniale, che deve esclusivamente ai suoi possessi coloniali la prosperità economica, si esporrebbe alla perdita immediata ed inevitabile di tali possessi non appena entrasse in conflitto con l'Inghilterra.

Le impressioni di un diplomatico

Un distinto diplomatico avrebbe sull'argomento fatte queste dichiarazioni.

[illegible] confesso che al primo momento sono rimasto vivamente sorpreso delle misure prese dal Governo olandese in un momento [illegible] imprevisto. Mi sono domandato [illegible] potessero nascondere dato [illegible] di urgenza di cui erano investiti [illegible] siccome ogni informazione ufficiale [illegible] tiva mancava in proposito, ho ritenuto [illegible] che i giornali di stasera ci avrebbero [illegible] qualche ulteriore schiarimento. [illegible] vi è nulla [illegible] avrete notato che non negli stessi [illegible] giornali francesi, inglesi e che accrescono [illegible] nali olandesi. Ciò non fa apprensioni [illegible] dubbi ed aumentare le attendere. [illegible] per ora non vi è che le crea una [illegible] che occupa l'Olanda, difficile ed [illegible] ne particolarmente non poteva, [illegible] mente delicata. Essa fitto europeo, [illegible] ta scoppiato il conflitto europeo, [illegible] tutelare la difesa dei proprii interessi [illegible] ne affermando una rigorosa, ed intransigente neutralità nei riguardi di tutti [illegible] ligeranti. Ora la continuazione della guerra, mentre da una parte favorisce il commercio e quindi le condizioni economiche di alcuni paesi crea ad altri paesi (ed è il caso dell'Olanda) imbarazzi sempre più difficili e può determinare da un momento all'altro uno stato di cose in cui si imponga l'abbandono della neutralità. È ammesso che le cose siano arrivate a tal punto, per quanto riguarda l'Olanda, e che questa, per sottrarsi alle conseguenze del blocco, si sia domandata se le convenga seguire le sorti del suo vicino orientale la Germania o aderire alla causa dell'Intesa. Non vi è dubbio che sia emersa la necessità di seguire la seconda via. Si è accennato a minaccie di entrambi i belligeranti per attrarre l'Olanda nella propria orbita. Non è verosimile. Si può essere sicuri che nè la Germania avrebbe interesse ad attraversare l'Olanda, nè l'Inghilterra a compiervi uno sbarco. Una tale ipotesi è quindi da escludersi. Mancando di notizie precise bisogna accontentarsi per il momento di aspettare. La mia opinione, su tutto ciò, a parte le eventualità cui abbiamo accennato, è che l'Olanda, in previsione della ripresa di attività annunziate per la primavera, abbia voluto mettersi sul medesimo piede dell'anno scorso, per garantire con tutti i mezzi militari a sua disposizione, la propria neutralità.

Infatti durante l'inverno essa ha concesso molti congedi ed ora avrà stimato opportuno di richiamare i congedati sotto le armi. Se però così stanno le cose, bisogna riconoscere che essa ha commesso un «maladdresse» dando a misure facili a comprendersi un carattere di urgenza che lascia prevedere una estrema gravità e che generano dappertutto ipotesi stranissime. Il richiamo alle armi, infatti, si poteva fare gradualmente. Non si poteva scegliere per esempio l'occasione di una cerimonia, di un banchetto e tenere in questa occasione un discorso? ed annunziare le misure che sarebbero state prese? Ecco perchè, ripeto, se le cose stanno così, l'Olanda ha commesso un «maladdresse».

Interrogazioni al parlamento dell'Aja

Impressioni in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 3, sera — Anche in Isvizzera gli avvenimenti olandesi sono seguiti con molto interesse.

Tutti i giornali dedicano commenti alla situazione. L'opinione più espressa è questa: Gli stati neutrali in generale e l'Olanda in particolare si preoccupano e si inquietano per l'abbandono da parte dell'Inghilterra della dichiarazione di Londra che formava fin'ora la base del diritto marittimo. L'Olanda farebbe in questo momento un grande sforzo diplomatico appoggiato da misure militari per ottenere dall'Inghilterra una rinunzia a questo progetto.

Questo è la spiegazione più plausibile secondo i commenti dei giornali svizzeri. Qualche maggiore luce sulla situazione viene da alcune notizie indirette provenienti dall'Olanda. Si annunzia che il deputato alla seconda Camera Niersbrasz rese note al governo le seguenti due interrogazioni:

1.o Il governo è propenso ad attingere presso i governi stranieri informazioni sul se ed in quale misura la navigazione olandese possa essere esercitata senza pericolo di distruzione di piroscafi e di carichi e senza pericolo per la vita dei passeggieri e degli equipaggi.

2.o Il Governo è propenso, sulla base delle suddette informazioni, a dare sulla sua responsabilità istruzioni alla navigazione olandese sul come dovrà esercitarsi per evitare parziali o complete distruzioni di navi?

Inoltre il deputato ha presentato queste altre tre interrogazioni:

1.o Il Governo è propenso, poichè l'inchiesta del dipartimento dello marina constatò che l'affondamento del *Tubantia* fu causato da un sottomarino, di rimettere l'inchiesta per accertare quali siano state le responsabilità della società armatrice del piroscafo considerando l'inchiesta come una faccenda nazionale di indipendenza e di prestigio del nostro popolo, conducendo la detta inchiesta sotto la sua diretta responsabilità.

2.o Il Governo è propenso, in quest'ultimo caso, considerata l'inquietudine che regna in tutti gli strati della popolazione causa la questione del *Tubantia*, e in altri casi consimili, di prendere nelle sue mani il disbrigo della faccenda del *Tubantia*, risolvendo la questione in modo tale da fare comprendere chiaramente alle nazioni belligeranti che l'Olanda non è disposta a sopportare il rinnovamento di simili incidenti.

3.o Il Governo è propenso a pubblicare il materiale e le conclusioni risultanti affinchè il popolo olandese sappia perfettamente *se e come* il Governo vigili in una questione che implica gli interessi vitali del paese.

Si annunzia infine dall'Aia che nelle borse olandesi i valori della società di navigazione sono scesi dal 10 al 15 per cento. Il prestito olandese di Stato perde quotidianamente dei punti. Innanzi a tutte le Banche vi è una folla di commercianti che vuole ritirare i proprii capitali.

I giornali olandesi sono rassicuranti

AMSTERDAM 3, sera. — *I giornali del mattino sono tutti unanimi nel raccomandare calma. Essi affermano che le misure prese dal governo hanno la loro ragione nella situazione generale della guerra e furono semplicemente dettate da prudenza.*

Il Nieuwe Courant *smentisce che sia avvenuto qualsiasi incidente speciale e dice che i provvedimenti presi ànno per iscopo di dimostrare che le autorità sono pronte a fare tutto quanto è necessario per mantenere la neutralità olandese.*

Il Maasbode *ricorda che misure simili già si presero dalle autorità militari in occasione della caduta di Anversa.*

Il Telegraf *dice che la supposizione che diventa di ora in ora più probabile è che il governo olandese, in vista di una imminente offensiva degli alleati, desideri garantire la sicurezza delle sue frontiere contro le truppe tedesche in ritirata.*

*L'*Handelsblad *dichiara che i direttori delle linee di navigazione Olanda-America, del Lloyd reale olandese, del Roterdammsche Lloyd e del Royal Dutch Stoomship si sono riuniti ieri per uno scambio di vedute circa il mutamento di rotta delle loro navi. Non è stata presa ancora nessuna decisione.*

Allarme in Germania

ed argomentazioni stravaganti

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — *L'Olanda si prepara ad affrontare la possibilità di una guerra contro la Germania, ove questa continui la strage di piroscafi neutrali, o si prepara a impedire la violazione della sua nazionalità da parte dell'Intesa?*

I giornali tedeschi, oggi come ieri, continuano ad esaminare la seconda eventualità, cercando di scartare la prima. Ma lo fanno con minore persuasione, preoccupati soprattutto per il mistero che regna attorno ai propositi del governo dell'Aja. Per tranquillizzare il pubblico ricorrono anche agli argomenti più strampalati.

La Frankfurter Zeitung *reca alcune notizie che dice avere avuto da fonte olandese bene informata, ma che appaiono fabbricate unicamente allo scopo di calmare le inquietudini sorte.*

«Le potenze dell'Intesa — dice il presunto informatore — lavorano dall'inizio della guerra energicamente allo scopo di distruggere le buone relazioni esistenti tra l'Olanda e la Germania e nella speranza di strappare l'Olanda dalla sua neutralità e farla scendere in campo al loro fianco. Nello svolgersi dei nuovi avvenimenti anche in Olanda aumenta la impressione che gli inglesi abbiano fatto silurare il Tubantia, per quanto questa opinione possa sembrare a tutta prima inverosimile. La dichiarazione inglese, inviata con rapidità sorprendente, che l'Inghilterra non possiede siluri rivestiti di bronzo, come era il siluro che silurò il Tubantia, desta sfiducia. Lo svolgersi degli avvenimenti dimostra come gli umori tedescofobi eccitisi in Olanda col siluramento del Tubantia fossero utilissimi per preparare gli ultimi passi dell'Intesa. Ma contrariamente alle speranze della Quadruplice, l'incidente non riuscì a fare sorgere tra la Germania e l'Olanda alcun conflitto, e l'agitazione contro i tedeschi diminuì mano mano notevolmente».

Il giornale, dopo questo prologo, ritorna a constatare come l'Intesa voglia ostacolare la neutralità olandese e come siano state fatte pratiche all'Aja per il libero passaggio delle truppe e come le decisioni della conferenza di Parigi abbiano allarmato il governo olandese.

Il corrispondente olandese del Lokal Anzeiger *telegrafa che i tentativi dei circoli ufficiali di fare silenzio sulla questione e sulla situazione non fa grande impressione a coloro che giudicano colla propria testa. Accanto ai provvedimenti militari di precauzione, infatti, telegrafa il corrispondente, si svolge una azione politica e diplomatica, come risulta dal consiglio dei Ministri straordinario, dalla conferenza col direttore di gabinetto della Regina e dalla seduta segreta alla commissione principale del Governo convocata per martedì. Per quel giorno forse, continua il corrispondente, la situazione avrà raggiunto il suo completo sviluppo. Alla Borsa di Amsterdam i prestiti dello Stato Olandese sono in ribasso. Le Banche Olandesi annunciano che nel corso della prossima settimana non accetteranno più i pagamenti di valori e assegni belgi.*

Il corrispondente della Taeglische Rundschau *telegrafa che la pensione politica non è diminuita. Si nota un rallentamento dei traffici, mentre continua lo svolgersi dei preparativi militari. Dai depositi della artiglieria furono tolti mille cannoni da campo e cannoni pesanti e ieri grande quantità di materiale di artiglieria fu inviato lungo la linea costiera olandese, mentre le foci dei fiumi sono custodite da navi da guerra.*

I giornali viennesi parlano un linguaggio più chiaro di quelli germanici.

Il Frendemblatt *nota che le notizie inviate dall'Aja dimostrano il serio, incrollabile proposito del Governo di respingere qualsiasi attacco alla neutralità del paese e di non permettere che l'Olanda sia privata dei suoi diritti di prendere liberamente le sue decisioni.*

Le potenze centrali, continua il giornale, durante tutta la guerra furono mosse dalla volontà di rispettare pienamente la neutralità olandese. L'Austria e la Germania, conclude il giornale, possono quindi seguire con piena tranquillità i preparativi militari olandesi.

L'Olanda inquieta

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — *La situazione in Olanda assume un carattere grave. Viva inquietudine regna nella popolazione. I comandanti dell'esercito e della flotta hanno conferito col ministro della guerra. Tutti i ministri sono stati ricevuti dalla Regina.*

I vapori del Roterdammsche Lloyd e del Royal Dutch non parliranno pel momento.

Le fasi della battaglia intorno a Verdun

Lotta accanitissima pel possesso del bosco della Caillette

Il bollettino francese delle 23

Aspra lotta fra Douaumont e Vaux

Avocourt imprendibile

PARIGI 2, notte. — Il comunicato delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella regione di Parvillers-Fouquescourt-Lassigny, ove trincee tedesche sono state sconvolte dai nostri tiri.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato parecchi forti attacchi sulla ridotta del bosco di Avocourt; tutti gli assalti sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Ad est della Mosa la lotta è stata vivissima per tutta la giornata nella regione Douaumont-Vaux. I tedeschi, dopo bombardamenti con granate di grosso calibro di un'estrema violenza, hanno diretto quattro attacchi simultanei con l'effettivo di oltre una divisione, contro le nostre posizioni fra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. A sud-est di Douaumont sono penetrati nel bosco della Caillette; i nostri contrattacchi subito effettuati li hanno respinti nella parte settentrionale di questo bosco. A sud di Vaux la nostra linea segue le vicinanze immediate del villaggio, del quale abbiamo sgombrate le ultime case in rovina.

In Woevre attività intermittente dell'artiglieria. Al Bois le Prêtre un Aviatik è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali; l'apparecchio è caduto nelle linee tedesche.

Nei Vosgi il tiro delle nostre batterie ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni ad est del Reuchackerk, ad ovest di Munster.

Nella notte dall'1 al 2 aprile una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato 28 granate sulla stazione di Etain e sui bivacchi stabiliti nei dintorni del villaggio di Natillois. In questa stessa notte tre nostri areoplani hanno gettate 22 granate che hanno appiccato numerosi incendi nei villaggi di Azannes e di Brieulles sur Meuse. Durante la giornata del 2 aprile nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici sul fronte di Verdun; due altri areoplani tedeschi hanno dovuto atterrare precipitosamente nella medesima regione e finalmente un draken è stato abbattuto in fiamme da uno dei nostri aeroplani.

(Stefani)

Il bollettino francese delle 15

La ripresa francese alla Caillette

Otto bombe su Dunkerque

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Questa notte uno Zeppelin ha lanciato otto bombe sulla città di Dunkerque cagionando danni materiali di poca importanza. Due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e quattro ferite. Ad ovest della Mosa bombardamento continuo dei villaggi di Haucourt e di Esnes senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa i combattimenti che sono continuati durante la notte nella regione Douaumont-Vaux ci sono stati favorevoli. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco della Caillette. La nostra linea si appoggia a destra sullo stagno di Vaux, traversa il bosco della Caillette del quale il nemico occupa l'angolo settentrionale e raggiunge le posizioni a sud-ovest del villaggio di Douaumont.

Si conferma che gli attacchi tedeschi di ieri sono stati spiegati su un fronte di 3 chilometri a ondate successive eseguite da piccole colonne d'assalto. L'artiglieria e i fuochi di fanteria hanno cagionato grandi perdite nelle file nemiche.

In Woevre notte calma. In Lorena i nostri tiri di artiglieria hanno provocato parecchi incendi a Remabois ad ovest di Leantrey. Nella regione di Ancerviller a sud di Blamont una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stata respinta dalla fucileria. Presso Moyen un areoplano tedesco è caduto nelle nostre linee; gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

prigionieri. (Stefani)

La tenacia e l'insuccesso

degli attacchi tedeschi

PARIGI 3, sera. — *I combattimenti sul nostro fronte della Mosa sono stati più accaniti nella giornata di ieri, tanto sulla linea Douaumont-Vaux, quanto nel settore di Avocourt. Sulla riva destra i tedeschi hanno tentato di allargare il cuneo che forma nelle nostre linee il forte di Douaumont che essi occupano. Dopo una preparazione di inaudita violenza con la grossa artiglieria essi hanno operato quattro attacchi simultanei con potenti effettivi, (una divisione) sopra un fronte di due chilometri appena, dal forte di Douaumont al villaggio di Vaux. Essi hanno potuto prender piede dopo una vivace lotta nel piccolo bosco di La Caillette a sud est del forte; ma i nostri vigorosi contrattacchi li hanno immediatamente respinti nella parte nord del boschetto, infliggendo loro forti perdite. Sulla riva sinistra il nemico è tornato nuovamente alla carica per tentare di riprendere il bosco di Avocourt necessario al suo progresso contro la quota 304 tanto agognata; esso ha ripetutamente tentato in modo speciale di prendere d'assalto la ridotta di Avocourt; ma i nostri tiri di sbarramento hanno rotto tutti i suoi sforzi contro il Blockhaus fortemente organizzato e gli hanno inflitto altre sanguinose perdite.*

Così i tedeschi continuano la loro tattica di martellamento alle due ali con maggiore perseveranza che probabilità di successo, e moltiplicando a colpi di maglio sia a destra sia a sinistra della Mosa senza trovare il punto debole in cui possano sfondare la nostra organizzazione difensiva, poichè l'ora della sorpresa è passata. Insomma, moltiplicando i sacrifici che materialmente e moralmente finiscono per indebolire profondamente, il nemico batte i piedi sul posto, poichè compiono oggi sei settimane da quando cominciò l'irruzione su Verdun, mentre si trova ancora a combattere contro le opere avanzate della piazzaforte di cui non ha ancora scosso nessuna delle difese principali.

(Stefani).

Lo scarso valore di Vaux

lumeggiato dai critici francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) — Il colonnello Rousset scrive nel *Petit Parisien*:

«E' evidentissimo che la presa di Vaux non ha nulla di una catastrofe. Noi possediamo a contatto col nemico una parte del villaggio che abbiamo perduto. Non è punto questo ammasso di rovine che abbia importanza e credo che se i tedeschi hanno compiuto tanti sacrifici per impadronirsene, è perchè essi sperano di creare fra questa e la vera posizione del forte di Vaux un equivoco giovevole al loro prestigio. Non ci spaventi dunque un accidente che è nè più nè meno che l'eguale di quello di Malancourt, da cui, che io sappia, non abbiamo finora avuto alcun pregiudizio; e non pare nemmeno possa pregiudicarci ulteriormente. Ciò almeno è quanto ci è permesso di sperare, quando si conosca il valore dei capi e l'eroismo dei soldati».

A sua volta il generale Berthaut così conclude un suo comunicato sul *Petit Journal*:

«Quando si dice che i villaggi di Vaux e di Malancourt non hanno più importanza perchè di essi non resta nient'altro che delle rovine, si giudica da un punto di vista falso. Il fatto che esistano o no delle case non muta gran che al valore militare del territorio. Quando si dice che hanno perduto il loro valore strategicamente si sbaglia egualmente: esse non hanno perduto il loro valore strategico perchè non ne hanno mai avuto. Insomma una fluttuazione di qualche centinaio di metri in più o in meno sopra un terreno libero non attira punto l'attenzione anche se la stessa fluttuazione si produce su un punto di valore reale, mentre che la stessa fluttuazione appare molto più considerevole dal momento che si tratti di una strada di villaggio».

L'attività dell'artiglieria belga

LE HAVRE 3, mattina. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: L'artiglieria belga bombardò durante tutta la notte le posizioni tedesche di Merken. Oggi ci fu una violenta lotta d'artiglieria nel settore ad est di Ramskapelle, verso Dixmude.

I tre argomenti tedeschi

per giustificare i loro incagli a Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) — *Il colonnello Feyler studia sul* Journal *la resistenza di Verdun in rapporto ai giudizi e alle considerazioni dei tedeschi. L'eminente scrittore svizzero nota l'imbarazzo sempre più evidente della stampa autorizzata e dei circoli competenti tedeschi, i quali vanno cercando argomenti per giustificare la mancata fulminea conquista di Verdun.*

Gli argomenti usati per giustificare l'insuccesso iniziale dell'impresa sono di tre ordini. I primi, il colonnello Feyler li chiama sospensivi, dilatorii, temporeggiatori. Con essi i giornali e le autorità tedesche raccomandano al pubblico di continuare a credere e ad aver fiducia nei comandanti dell'esercito, anche in considerazione delle costanti vittorie del passato, che dovrebbero, secondo loro, garantire quelle future. E poichè mancano dati precisi, questi giornali e queste personalità affermano che ora non si può dire quali sono le intenzioni dello Stato Maggiore, perchè ogni indiscrezione servirebbe al nemico.

Gli argomenti tedeschi del secondo ordine — dice Feyler — sono quelli che si possono chiamare alternativi. I tedeschi mettono in luce i risultati ottenuti nascondendo quanto sono costati. Questi risultati sono i chilometri quadrati di terreno conquistato e la forma avvilippante presa dalle linee tedesche, specialmente sulla riva ovest della Mosa, nella regione di Avancourt. Quanto alle perdite, i tedeschi le attenuano con tutti i mezzi e innanzi tutto pubblicano delle statistiche progressive del bottino preso e dei prigionieri fatte in modo che si possa indirettamente concludere che anche il nemico sia stato danneggiato con molte perdite. Essi fanno abilmente osservare che la proporzione degli uomini messi fuori combattimento è sempre in rapporto del 5 su un prigioniero. Si annuncia nel medesimo tempo che il numero di questi ultimi si è elevato a 30.000, quindi si potrà affermare che il nemico ha oltre 30.000 prigionieri, 150.000 soldati tra morti e feriti: un totale di 180.000 uomini, cinque corpi d'armata, inutilizzati per il prosieguo della guerra. Ciò è semplice e alla portata di tutte le intelligenze, e di un'apparenza scientifica.

Il terzo procedimento di attenuazione è la tendenza di diminuire le proprie perdite. A questo espediente, il servizio di informazioni e la stampa tedesca non hanno ricorso che in questi ultimi tempi. Prima non si usavano questi giochi di parole. All'inizio delle operazioni contro Verdun lo Stato Maggiore tedesco tendeva a dimostrare che l'importanza dei risultati giustificava la gravità dei sacrifici. Ma nell'annunciare la presa del forte di Douaumont, il bollettino di Berlino ha usato un modo insolito: dichiarò che le perdite erano «sopportabili». Bisogna credere forse che questa parola abbia un significato grave? — si domanda Feyler. Forse la battaglia senza risultati precisi e rapidi ha reso più difficilmente sopportabili le perdite? E' un fatto degno di nota che i corrispondenti di guerra al quartiere generale incaricati come si sa di commentare i comunicati ufficiali hanno insistito sulle perdite «relativamente piccole» sopportate nell'attacco di Avancourt. Sospensive e attenuanti queste notizie hanno necessariamente un carattere artificioso, e le altre rivelano più da vicino la realtà delle cose. Sono dati di fatto e notizie che tendono a far credere al pubblico che la battaglia di Verdun non avrebbe mai assunto un carattere decisivo; essa era invece nell'intenzione di chi l'attuava una semplice operazione preventiva. Avrebbe dovuto essere, come del resto tutti credono, una specie di diversione di guerra, destinata a impegnare le forze che i franco-inglesi avrebbero eventualmente destinate all'offensiva. Indeboliti per la necessaria resistenza di Verdun, gli alleati si vedrebbero obbligati a riordinare i loro eserciti prima di tentare nuove operazioni.

Il colonnello Feyler conclude dicendo che la resistenza francese a Verdun ha tolto ai commentatori tedeschi quella tranquillità vera o apparente che avevano ostentato nei primi giorni dell'impresa dal 22 febbraio ai primi di marzo. Ora si cercano eleganti e laboriose giustificazioni.

Essad Pascià a Parigi

Lo scopo del viaggio

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Alcuni giornalisti francesi hanno, subito dopo il suo arrivo, intervistato Essad Pascià il quale ha dichiarato di essere venuto a Parigi a consultare alcune celebrità mediche poichè la sua salute è scossa. Egli conta di passare una ventina di giorni a Parigi. Avrà probabilmente colloqui con uomini politici francesi. Si recherà poi a passare pochi giorni in Inghilterra, di cui ammira la nobile parte in questa guerra.

Essad Pascià ha poi dichiarato che non fu la presenza degli austriaci a tre chilometri dalla città che l'indusse a partire. Il suo viaggio in Italia e in Francia era deciso da molto tempo, e sarà di breve durata, poichè ciò che egli sa relativamente alla situazione degli alleati dal teatro orientale della guerra, gli dà la speranza di una prossima decisione e di una pronta rivincita.

«La situazione balcanica, ha detto, è considerevolmente migliorata in seguito alla occupazione di Salonicco da parte degli alleati, la quale spezza di un solo colpo le speranze germaniche in Oriente. Considero egualmente come un fatto capitale la conferenza riunitasi a Parigi. Gli alleati affermarono la solidarietà dei loro sforzi. Questa solidarietà messa in pratica produrrà fecondi risultati. Siate convinti che in Oriente non sfuggì l'importanza di questa riunione. Il momento attuale è oscuro per la disgraziata Albania. La mia patria è quasi interamente invasa dagli austriaci e questi soldati di una grande nazione saccheggiano e massacrano come saccheggiavano e massacravano i barbari di altri tempi. Ma sono fermamente persuaso che presto suonerà l'ora della rivincita. Non ho che una ambizione: la vittoria delle nostre armi, e una fede assoluta nel trionfo degli alleati».

La Russia in guerra

I prigionieri italiani - I soldati

(Dal nostro inviato speciale)

KIRSANOW, febbraio.

Trentasei ore di ferrovia da Pietrogrado, nel cuore della Russia. Qui c'è il più gran campo di concentramento dei prigionieri italiani. Paese di grano e di malati. Le banche anticipano da 80 a 100 milioni di rubli all'anno — mi diceva un russo — sugli affari della campagna. Ma la città piccola è vuota e silenziosa. V'ero già passato d'estate, di corsa, venendo dal sud, da molto lontano: la campagna piana, rasa, senza alberi, macchiata di grandi oasi gialle di fiori, era piena di sole. Ora tutto il paese è infinitamente bianco. Le linee delle strade, le piccole macchie delle case e dei boschi sono scomparse sotto la neve. Dalla breve altura di Kirsanow si domina tutt' attorno un' immensità grigia, eguale, vaporosa, che si fonde all'orizzonte in un cielo pure grigio, senza distacchi, come un oceano. La Russia ha spesso di questi paesaggi di uno stesso colore: cielo e terra; di una sola nota, che danno nella loro sterminata monotonia una indicibile impressione di inafferrabilità e di vuoto. E' la natura larga che inonda l'anima di ogni russo e le dà un'eterna, vaga nostalgia dell'infinito.

Kirsanow: piccola, consueta città di provincia. Oh! come si somigliano tutte queste città provinciali della Russia, cui la storia che s'è fatta traverso la distruzione non ha lasciato più nessuna fisonomia! Strade larghissime, perchè i russi vogliono l'aria e lo spazio non costa; casette a un piano di legno, chiuse e mute, recinte di palizzate; la torre alta del Fuoco nella piazza centrale, ove si fa il mercato, la cattedrale bianca coi suoi sette palloni verdi della cupola. Poca gente, mercanti dalla larga stambulina turchina, gli stivaloni alti al ginocchio, il berretto di pelo. Contadini barbuti, gonfi nella casacca di pelle gialla, che si muovono lentamente, dondolando come fantocci, con un ritmo largo, dei guantoni duri di cuoio senza dita. Qualche figura femminile, che s'indovina sotto le pellicce e gli scialli. Soldati e ufficiali che vanno e vengono. Silenzio sotto la neve per sei mesi.

*

Qui si sono già radunati più di 60 ufficiali e 2500 soldati italiani prigionieri. Ce n'erano e ce ne sono ancora sparsi per tutta la Russia: da Kiew a Darnika, dove vengono raccolti appena arrivati dal fronte galiziano, a Poltawa, ad Oriow, fino in Siberia, sulle rive del Yenisei, a Krasnojarsk, ad Omsk, a Transbaikal, e al sud nel Turkestan, a Kasolfa e Tascken — 50 gradi di gelo e 50 gradi di calore.

Ve ne sono di quelli che hanno già vagabondato per tutta la Russia europea ed asiatica, dal nord al sud, viaggiando lentamente a tappe, portati da un campo all'altro di concentrazione. Ora si dividono i prigionieri austriaci per nazionalità, e gli italiani sono lentamente raccolti tutti insieme, facendo soprattutto centro a Kirsanow. I 2500 uomini sono acquartierati qua e là, per le case dove c'era posto, e i quartieri hanno dei tranquilli nomi borghesi, che la gente di Kirsanow dice per distinguere le compagnie, e ricordano un loro antico, onorato servizio del tempo di pace: il teatro, la borsa, la trattoria, il bazar.

Sulla porte d'entrata, vegliata da una vecchia sentinella di riserva, senza fucile, come un buon portinaio sfaccendato, sventolano grandi bandiere italiane e russe. Le hanno messe i soldati. Prigionieri e dimenticati, questi poveri italiani d'Austria, tormentati nel loro ultimo esilio, ripensano ancora all'Italia. Sono povera gente: i primi prigionieri austriaci entrati in Russia. Appena dichiarata la guerra, le terre irredente, sole fra tutte le provincie d'Austria, hanno dovuto dare alla mobilitazione tutti i loro uomini fino ai 42 anni e i loro reggimenti furono mandati avanti tutti in Russia. Erano destinati al sacrificio. Quando cominciò la catastrofe che portò alla caduta di Leopoli furono decimati. Il 97.o reggimento triestino venne in pochi giorni soppresso per metà. Intere compagnie erano ridotte a 30 uomini. Fu un ultimo massacro di italiani. Poche migliaia di uomini solo poterono salvarsi cadendo prigionieri dei russi. Da 18 mesi anch'essi sono qui, ma nel disastro hanno perduto tutto.

*

Sul campo del rancio vengono in colonna per compagnie a prendere la loro razione, che si distribuisce su una larga spianata. Vi sono ragazzi in fila con degli uomini grigi e stanchi. Si trascinano con fatica. Molti zoppicano. Vestono ancora quasi tutti l'uniforme azzurrognene della fanteria austriaca. Che malinconia in questa gente che è nostra, ancora irreggimentata nell'uniforme del nemico! Ma le reliquie sono consumate. Qualche mese di battaglia in trincea, e poi quindici a diciotto mesi di prigionia hanno fatto i cappotti e le giubbe in brandelli e non c'è stato poi più modo di rivestirli. I prigionieri austriaci, tedeschi e turchi in Russia sono centinaia di migliaia e il comando russo deve, prima che a tutti, pensare ai suoi soldati che combattono. Passano compagnie di stracci. E' arrivata da pochi giorni una nuova colonna da Orlof: 900 uomini. Hanno già viaggiato per migliaia di versta attraverso la Russia. Molti non hanno più scarpe e cappotti, solo piccole reste traforate di paglia ai piedi nudi e c'è sulle strade ancora la neve alta. Le giubbe sono squarciate e ne escono braccia e spalle nude. E' l'esercito della miseria.

Vi sono decine di uomini così stracciati che non possono neppure uscire dai loro quartieri per prendere il rancio, e aspettano chiusi tutto il giorno monotonamente, che vengano i compagni a riportare la loro gamella colle vivande già fredde. Il rancio, poca cosa, lo cuociono in una cantina piena di vapori gli stessi prigionieri italiani: zuppa di cavoli acidi, mattina e sera, ottanta grammi di pane nero, cinquanta grammi di kascia, qualche cosa come una polenta d'orzo che si mangia in tutta la campagna russa, talvolta 25 grammi di carne e un po' di pesce bollito.

Mattina e sera acqua calda. Solo pochi soldati che hanno qualche kopeko fanno qualche volta del fine. Il rancio costa ora 13 kopeki per uomo.

Prima il comando russo ne pagava fino a 40, ma in Germania e in Austria si dà pure un rancio minimo ai prigionieri russi e la Russia per rappresaglia ha diminuito quello di quasi tutti i prigionieri.

E' la che si schierano le colonne: sulla spianata per il rancio.

Vi sono molti visi pallidi. Non c'è allegria. Gli uomini mangiano in piedi, il berretto calcato sulle orecchie, battendo a tratti le braccia per il freddo senza parlare. Anche i triestini, così rumorosi e queruli, sono muti. Essi sono lì stanchi, si sentono lontani. Vi è qualcuno che aspetta ancora dal primo giorno di guerra notizie del suo paese. Nulla è venuto mai. Dov'è la sua gente? Forse morta o uccisa? L'Austria si vendica. E le case? L'artiglieria bombarda e schianta. Vi sono centinaia di soldati che hanno sparso per la Russia il loro poco danaro. Partivano per una nuova tappa prima che esso arrivasse. Il danaro non poteva raggiungerli mai. Si sarà perduto mentre essi non hanno più nulla. Non vi è prigionia più terribile, assurda.

*

Nel momento che la grande opera comincia in una rabbiosa ascensione di italianità, questa povera gente prigioniera, che l'ha vissuta ultima, che l'ha preparata essa per la prima, col suo animo ed il suo slancio, è lontana, in una desolante solitudine di esilio dove non giunge nessuna notizia di là. I prigionieri sono divisi in nove compagnie agli ordini ognuna di due sottoufficiali e di un ufficiale. Nessuna severità.

Ufficiali italiani di complemento, studenti, laureati, pacifica gente di affari fraternizza con i soldati. Vogliono solo dimenticare, tutti insieme, l'Austria. Le compagnie escono in colonne. Hanno un'ora e mezza al giorno. La mattina possono scegliersi per turno solo dieci uomini che hanno un permesso speciale di un'ora per le piccole compere di tutta la camerata. Quando le colonne di prigionieri passano, ancora ordinate militarmente, con un capo squadra russo che dà gli ordini in russo, la gente si ferma a guardare curiosa e dice sorridendo: Italiani. Prima diceva: Austriaci. Ora anche la gente di Kirsanow che non aveva mai sentito parlare della storia di questo, piccolo paese lontano del sole, che aspetta la libertà, ha imparato a distinguerli e non guarda più i prigionieri come nemici. Ho visitato l'una dopo l'altra tutte le nove compagnie. Nell'enorme locale si sono impiantati baraccamenti di legno a due piani nei quali ogni soldato ha il suo piccolo posto. Nel teatro, in due soli stanzoni, sono allogati più di 600 uomini e dormono sui tavoli nudi con il cappotto per cuscino, testa contro testa, premendosi le spalle contro quelle dei vicini. Fa caldo. Le finestre secondo il sistema russo sono inchiodate ed ingessate. La luce filtra da poche vetrate alte. Alle 3 di sera è già scuro. Allora comincia l'attesa fra tutte quelle centinaia di uomini. Si raccolgono mentre in qualche campo si accendono piccole fiamme di candele come in una chiesa. In mezzo ad un gruppo piccolo, una voce alta legge un giornale o racconta.

*

Entro nella camerata con l'ufficiale della compagnia. I soldati aspettano. Attenti! grida il sottufficiale; silenzio! Dai due piani dell'impalcatura in quattro fila si allineano, ritti, rigidi, in silenzio, i soldati; ma subito i visi dei lontani si tendono.

Chi può esce dalle file e si avvicina per vedere, per sentir meglio. «Buon giorno!» e sorridono. E' qualcuno di loro che viene a vederli!

Per tanto tempo non è venuto nessuno. La piccola novità è un avvenimento. Parliamo: dai due piani si sporgono centinaia di teste lontane.

In alcuni angoli si vedono aggruppamenti. Silenzio! si grida. Tutti vogliono udire. Quanto durerà ancora? Quando si parte? Cosa si pensa in Italia di noi? Poveri ragazzi! cosa si pensa in Italia di voi!

I primi raccontano. Ve ne sono di tutti i paesi, trentini, triestini, friulani; mancano solo i più sciagurati, i dalmati, i quali vennero inviati a sud, sul fronte serbo. Dove si sono perduti? Vi sono giovani, vecchi, rassegnati ed impotenti ma tutti soffrono. Alcuni vengono dalla Siberia. Là c'era freddo, ma più libertà. Quando fu data la prima notizia della destinazione per quella regione vi sono state scene di disperazione. Pareva una irreparabile condanna a morte. Un prete militare disse: E' finita: e scoppiò in singhiozzi.

Invece il paese di gelo aveva l'estate, aveva il sole, era pieno di allegria. I villaggi a centinaia di verste dalla linea ferroviaria che si raggiungevano solo in tappe di tre e quattro giornate in una lunga colonna apparivano improvvisate oasi di tranquilla felicità. La Siberia di oggi non è più quella di Dostojewski. Oggi, anzi, è forse il lembo più progredito dell'antica Russia. Infatti i prigionieri vivevano nei campi liberi, lavoravano sulle strade tra la gente che li guardava con simpatia e li aiutava come poteva. Invece qui non vi è lavoro e le giornate nelle camerate buie sono terribilmente vuote.

C'è tra i soldati molta gente che ha una coltura, studenti, ingegneri, avvocati, uomini di arte e di studi. Furono presi tra i soldati tecnici e passati sul fronte. Essi si vedono perduti. Sono i più tristi. Non chiedono nulla, non dicono nulla ai compagni. Si tormentano l'animo nell'attesa, sforzandosi di pensare lontano lontano, desiderando di raggiungere le loro case, pensando come un sogno alla loro vita passata, vita di uomini liberi ed attivi. Ho rivisto così tanti miei nuovi amici studenti. Erano giovani di cuore e di audacia. Ora stanno tutti insieme nelle camerate nude, silenziosi, fatti improvvisamente timidi come signori decaduti. Si aiutano come possono, fraternamente, dividendo tutta la loro ricchezza: pochi grammi di zucchero e del the, qualche vecchio giornale che arriva fino a loro. Scrivono e leggono, e domandano notizie. Vi sono anche due scultori. Ad uno è riuscito di compiere e vedere a termine il suo lavoro quando era in Siberia. L'altro occupa il suo tempo a plasmare in terra la testa di un amico indovinandola in un filo di luce che filtra dalla finestra alta. Gli hanno consigliato di fare una testa dell'Imperatore, e di offrirla per il tavolo di qualche ufficio. Vi sono dei musici; se ne è fatta un'orchestra. Nei prigionieri si è già raccolto un coro di 200 voci che canta tutti gli inni di guerra degli italiani in schiavitù. Quando da Mosca il console Gazzurelli in viaggio per tutte le colonie dei prigionieri italiani in Russia venne qui, si pensò anche all'orchestra. Un triestino, giovane di 24 anni, ne è direttore e primo violino con una piccola compagnia di suonatori, fra cui vi è anche un giudice che suona il clarino. Gli strumenti sono semplici. Il primo violino costa 8 rubli e gli altri 5. Il comando militare ha fornito qualche vecchio ottone. Invece dell'arpa e del contrabbasso vi sono una chitarra e due enormi «balalaike» strumento nazionale russo della campagna che è come una mandola triangolare a tre corde. Non si aveva musica. Il direttore improvvisato scrisse a memoria sul tavolo al lume di una candela i pezzi che ricordava. Così si è raccolto, pazientemente lavorando nell'angolo di una camerata, un repertorio completo per concerto. Poi si sono trovati i cantanti. Un tenore di forza che a Fiume è decoratore di case: un baritono comico; ed uno spirito allegro con una vorletta voce di falsetto che si presenta truccato da canzonettista: Marianna. La compagnia è passata di quartiere in quartiere a tenere allegri i soldati. Poi è uscita nel pubblico.

A Kirsanow non s'era mai sentita una orchestra. Non s'era mai veduto nulla di simile. Prigionieri italiani, arrivati dalla Siberia, hanno portato la novità. Vi sono stati dei concerti e il teatro era gremito, tanto che in due serate si sono raccolti più di 1200 rubli, a beneficio dei prigionieri russi in Germania. Marianna ha trionfato con una parrucca di stoppa, un lenzuolo tagliato e drappeggiato a vestaglia scollata; tutta segreta opera sua. Ha potuto parere ancora una ragazza interessante. Il colonnello che lo vide, commentò:

«E' una bella donna! Solo un po' piatta».

Ora tutta Kirsanow ne parla. Il successo è definitivo. E con questa musica boema, che ricorda qui tra i prigionieri le melodie e le canzoni del paese sterminatamente lontano, la grande madre si avvicina, rivive un attimo, canta nel cuore di tutti in una nostalgia più dolce, che dimentica, varcando l'infinità dello spazio. Ma c'è della gente che muore. E' venuta già ammalata dalle trincee e ora si spegne lentamente. L'Austria ha voluto suggere fino all'ultimo il sangue del suo piccolo popolo italiano: uomini malati, ciechi di un occhio, sordi, gobbi e storpiati, furono mandati anche essi con i fucili sul fronte. E sono caduti nei primi urti. Pochi si sono ancora salvati. Ma sono in agonia. A Kirsanow, il piccolo ospedale che i medici italiani hanno impiantato con contributo di tutti gli ufficiali italiani, ne è pieno. E' in alto, sulla collina che domina tutta l'immensa pianura nevosa del Vorona.

C'è melanconia lassù. Sui letti piccoli, serrati, l'un contro l'altro, nella luce stanca della sera, i malati aspettano pazienti la morte. Sono tutti condannati a morire. Undici tisici e un malato del morbo di Basedow rimasto troppo tempo senza cura, perchè non si potevano trovare le medicine e non si può più salvare. Non parlano, guardano coll'occhio fisso nel vuoto. Non vi domandano più nulla. Sanno che non torneranno più. E' tardi. Ciò che avviene fuori nel mondo non turba più la loro agonia. Finiscono lentamente così nel paese straniero, traditi dal loro male insidioso. Quando hanno forza si levano talvolta sui letti, si trascinano alle piccole finestre e guardano di là lungamente sull'infinita pianura bianca, senza sole, vuota e triste. Una immensità di cielo, oltre la quale pare non ci sia più niente di vivo. E cercano, cercano ansiosamente nella grande ombra forse il segno annunciatore che verrà troppo tardi. E muoiono, già sul limite estremo del loro calvario, prima di vedere l'aurora.

VIRGINIO GAYDA

LA NOSTRA GUERRA

Opcina ed Adelsberg efficacemente bombardate

da un dirigibile e da sei "Caproni,,

L'occupazione della quota 1979 nella zona del Cristallo

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 313

3 APRILE 1916

Lungo la fronte da valle Lagarina a valle Sugana, nei giorni 1 e 2 continuò, con crescente vigore, il fuoco delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre.

Dagli osservatori furono segnalati intensi movimenti di truppe e carreggi, che le nostre artiglierie bersagliarono con efficacia.

Velivoli nemici tentarono frequenti ricognizioni sulle nostre linee, tenuti a grandi altezze dal fuoco dei nostri pezzi contro aerei e fugati da squadriglie di caccia.

In valle di Cismon i nostri avamposti attaccarono e respinsero un riparto austriaco nei pressi di Malga sopra Renz.

In valle San Pellegrino (Avisio) la notte sul 2 fu respinto un attacco nemico contro le nostre posizioni di Costarella.

Nella zona del Cristallo (alta Rienz) l'artiglieria nemica aprì un violento fuoco contro le nostre nuove posizioni sul Rauchkofl. Fu battuta e ridotta al silenzio. Le nostre fanterie ampliarono la recente conquista occupando la vetta di quota 1979 a dominio della valle del Cristallo.

Durante tutta la giornata, nell'alto But e lungo la fronte dell'Isonzo intensa azione delle opposte artiglierie, più violenta sulle alture a nord ovest di Gorizia.

La notte sul 2, un nostro dirigibile, vincendo forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul nodo ferroviario di Opcina, a nord di Trieste, sul quale rovesciò 800 Kg. di alto esplosivo. Fatto segno ai tiri di numerose batterie nemiche, l'aeronave rientrò felicemente nelle nostre linee.

Nella mattinata, 6 «Caproni» eseguirono una ardita incursione su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci. Furono lanciate sul bersaglio 40 granate mine, provocando vasti incendi. Affrontati da velivoli nemici, i nostri aviatori ne respinsero brillantemente l'attacco, ritornando incolumi.

Firmato: CADORNA

Asquith in visita al nostro fronte

ZONA DI GUERRA 3, sera. — Stamane alle ore 9,30 giunse in zona di guerra il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dall'ambasciatore inglese Rennel Rood, dal generale di brigata Ratcliff e dal sottosegretario alla guerra generale Ella. Fu ossequiato alla stazione dal generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, dal generale Porro sottocapo di Stato Maggiore e dalle autorità civili e militari.

Asquith, col suo seguito, fra vivissime acclamazioni e imponenti dimostrazioni di simpatia, attraversò le vie e i borghi imbandierati per recarsi al quartier generale, ove il Re offriva una colazione in suo onore.

Stamane è pure giunto al quartier generale il generale Cadorna. Egli accompagnerà il Re e l'on. Asquith ad una visita al fronte.

Francesco Giuseppe vuol visitare il fronte italiano

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Francesco Giuseppe ha espresso allo Stato Maggiore austro-ungarico il desiderio di recarsi a visitare il fronte italiano e particolarmente quello dell'Isonzo. I medici gli avrebbero consigliato di attendere ancora qualche settimana che il tempo sia più stabile.

Secondo informazioni giunte in Isvizzera da ottima fonte, si fanno già i preparativi per questo viaggio del vecchio Imperatore.

Il Ministro austro-ungarico della guerra, Krobatine, si è recato a visitare Cettigne. Fu ricevuto da notabili montenegrini, da ufficiali austriaci e dal generale Bukotic. Il metropolita tenne un discorso dicendosi lieto della visita del ministro e pregandolo di trasmettere allo Imperatore i sensi di riconoscenza del popolo montenegrino.

Il primo aiutante del ministro proseguì per Scutari.

Cadorna soddisfatto dell'accoglienza francese

PARIGI 3, sera (D. I.) — Un corrispondente del *Petit Journal* che viaggiava da Modane a Torino sullo stesso treno del generale Cadorna potè nel vagon restaurant afferrare qualche frase della conversazione del generalissimo cogli ufficiali del suo seguito. Cadorna ricevè soprattutto la calorosa accoglienza fattagli in Francia e l'impressione profonda riportata dalla magnifica organizzazione difensiva su tutto il fronte. Ricordò poi con evidente soddisfazione il suo incontro col generale Joffre e disse: «Vedendo la nobile, paterna ed energica figura del generalissimo francese, non potei trattenermi dal gesto spontaneo di stringergli la mano con ambedue le mani».

Una veduta di Gorizia donata al Museo di Berlino

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Berlino, come è noto, si assumerà l'incarico, se gli avvenimenti guerreschi lo permetteranno, di restaurare la città di Gorizia.

I giornali berlinesi annunciano oggi che il Municipio di Berlino ha ricevuto da quello di Vienna un quadro rappresentante del alture di Sabotino insieme alla testa di ponte di Gorizia. Il quadro sarà collocato in una delle sale del museo di Berlino.

Corti e tribunali

Padre e figlia accusati d'infanticidio

(Corte d'Assise di Bologna)

La Corte d'Assise ha ripreso i suoi lavori, ma si è subito notato come la guerra abbia operato molti vuoti tra le file dei giurati. I più giovani sono lontani, e gli altri, nella massima parte, sono costretti nelle rispettive abitazioni da infermità. E così la formazione della giuria è laboriosissima ed occupa l'intera udienza.

Approfittiamo del lungo intervallo per guardare nella gabbia degli accusati. Singolare contrasto. Lui un uomo sui 60 anni, lei una figura di donna giovane, appena ventenne. Padre e figlia accusati d'infanticidio.

Come mai siano stati accumunati nel delitto, diranno oggi i giurati, che la causa è, nella sua semplicità, quasi scheletrica, priva di quei particolari che tanto appassionano il pubblico.

Una strana voce di amori incestuosi correva nelle campagne di Ozzano Emilia. Ernesto Angelini, dicevano i maligni, era l'amante della propria figlia Angelina, e le conversazioni dei vicini spesso non avevano altro oggetto. Vere e false le congetture dei vicini? Molti non credevano, ma pur tuttavia ripetevano quanto avevano udito.

Ma quelli che spiavano con occhio indagatore, notarono un giorno che l'Angiolina diveniva più grossa. Lo stato di gravidanza della ragazza era dunque evidente, nè essa cercava ormai di dissimulare. Passarono alcuni giorni senza che l'Angelina si mostrasse in pubblico. Le voci tacquero un po', ma presto dovevano riprendere l'argomento favorito e con maggiore interessamento.

Una mattina del gennaio 1915 due ragazzi che si trastullavano nei pressi di Rio Gorgo, scorsero in un'insenatura un corpicino umano che galleggiava inerte. I primi accorsi alle grida dei ragazzi constatarono che si trattava di un cadavere di neonato e tosto corsero col pensiero alla Angelina, che designarono come colei che aveva compiuto il delitto. I carabinieri che si recarono ad interrogarla, non dovettero insistere molto, chè l'Angelina confessò di aver dato alla luce una bambina, che aveva ritenuta morta e quindi gettata nel Rio per far scomparire le tracce del suo fallo.

Parve però all'autorità che non fosse attendibile la dichiarazione della ragazza, e che altra persona avesse dovuto prestarle l'aiuto necessario durante il parto e dopo per far scomparire la bambina. E poichè la voce pubblica aveva narrato delle relazioni fra padre e figlia, così anche l'Angelini Ernesto fu anche esso tratto in arresto il 7 febbraio successivo.

La causa, in così brevi termini riassunta, sarà oggi discussa dinanzi ai giurati che in giornata emetteranno il loro verdetto.

I due accusati Angelini sono difesi dall'avv. Aldo Origlio.

Le allettatrici

(Tribunale penale di Bologna)

Mezzanotte non era ancora suonata: le vie strette buie silenziose dei quartieri popolari parevano filtrare l'aria gelida di novembre che urlava agli svolti. I pochi nottambuli si erano rifugiati sotto i portici; qualche raro passante, in cerca di avventure galanti o di emozioni, si attardava nei trivii deserti.

Enrico Busi era venuto in città quella mattina di sabato 20 novembre, aveva conchiuso i suoi affari e prima di tornare ad Anzola aveva deciso di fare una esplorazione per i vicoli. A 56 anni il Busi aveva muscoli di acciaio e non temeva alcuna sorpresa. In piazza dalla Pioggia scorse tre piccole figure di donna, che camminavano con circospezione che se temessero di essere notate. Il cuore del Busi sussultò improvvisamente, e prima ancora che formasse un piano qualsiasi si vide circondato da quelle tre donne. Precocemente mature, dai visi flosci, dai capelli corti, alla luce del giorno quei tre miseri corpi avrebbero destato ripugnanza; ma nel buio della notte alta nulla vi era di definito in esse.

Il Busi si lasciò prendere in mezzo senza resistenza, anzi con una certa soddisfazione che gli faceva dimenticare i molti anni che gravavano le sue spalle. Seguiti da un giovane che rasentava i muri per non farsi scorgere, le tre ragazze e il Busi si diressero verso la Montagnola, ma prima che vi giungessero l'audace colpo di mano progettato dalle adescatrici era già un fatto compiuto. Ad una ad una si staccarono dal Busi con vari pretesti, finchè quello rimase ad aspettare guardando le stelle. Ma aspettò invano.

Un sospetto gli attraversò la mente, corse con la mano al portafogli; ma questo era scomparso e con esso avevano preso il volo 300 lire e 1000 lire in cambiali.

La P. S., appena ricevuta denuncia del borseggio, dispose indagini per rintracciare le donne di cui il Busi fornì i connotati e denunciò quindi Guizzardi Italia, Benini Rosa, Mungai Elena e Tonelli Gaetano, che furono rinviati perciò al giudizio del Tribunale, il quale condannò ieri la Guizzardi e la Benini a sei mesi di reclusione ciascuna e mandò assolti la Mungai e il Tonelli, difesi dall'avv. Adelmo Nicolaj.

Il processo dell'americano che assassinò la contessa svedese

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 3, sera — Dinanzi al circolo ordinario della corte di Assise presieduto dal comm. Aristo Mortara incomincerà domani il processo a carico di Carlo Centuegos imputato di omicidio premeditato in persona di Bianca Hamilton. Ricordiamo un po' il tristissimo dramma di amore e di sangue che si svolse a Roma il 6 marzo 1915, alla pensione Dinesem in via delle Fiamme.

In primo luogo le generalità degli imputati: Carlo Santo Centuegos nato a Santiago nel Cile il primo dicembre 1887 qualificato studente di ingegneria. La vittima è Bianca Hamilton, contessa, giovane bella, divorziata. Era uno squisito tipo d'avventuriera: un'avventuriera svedese.

Il Centuegos conobbe la Hamilton a Berlino ove egli si trovava a fare i suoi studi di ingegneria. Quivi la donna eccentrica conquistò l'ardente americano ciò che non le riuscì difficile data l'eccitabilità morbosa del giovane e la raffinatezza, la passione, ed il fascino della contessa, e della sua bellezza di cui andava superba. Da Berlino la contessa Hamilton fu a Basilea e quindi, irrequieta, sempre, venne in Italia, a Roma, ove alloggiò successivamente all'Hôtel Bavaria, alla pensione Tirri e finalmente alla pensione Dinesem. Parve che in Roma la nobile svedese conducesse una vita regolare. Vedeva soltanto poche persone, e nell'albergo dove ella abitava riceveva nella sala di uso comune per tutti gli alloggiati. Insomma non dava luogo a nessun sospetto, a nessuna diceria. L'amore per la Hamilton fu per il Centuegos una passione violenta che la lontananza non distrusse così come è attestato da un epistolario dei più caldi di sentimento, e di affetto ardentissimi pieno di amore e di sensualità. Il Centuegos non resistendo al tormento della lontananza, attraversò l'Europa e da Berlino, per Basilea, fu a Roma, a raggiungere la sua amante scandinava. Ed eccolo a Roma il 6 marzo 1915, alla ricerca della Hamilton nei vari alberghi e in questura fino a che, dopo un giro affannoso la ritrovava nella pensione Dinesem in via della Fiamme. In questa pensione il Centuegos prese alloggio il giorno stesso 6 marzo. Si fermò qualche ora in albergo ove attese alla sua toeletta, uscì e rientrò alle ore 18. Allora essendo stato informato che la Hamilton non sarebbe rientrata in casa prima delle 19,30, il Centuegos trovò modo di entrare nella camera della donna amata. In preda ad un parossismo di follia gelosa si mise a frugare fra le carte e le suppellettili della bella e pare riuscisse a trovare la minuta di una lettera della Hamilton ad un suo amante americano. Il Centuegos allora subito meditò la vendetta, e incominciò a scrivere varie lettere di addio ai suoi cari e ad altri per regolare i più importanti suoi interessi. Egli voleva farla finita.

Alle 19,30 la Hamilton tornò. I due si videro e la contessa accolse l'americano nella sua camera. Alle 20,30 la quiete dell'albergo fu turbata da varii colpi di arma da fuoco. Essi rintronarono appunto dalla camera della Hamilton.

Si accorse, si dovè forzarne la serratura e si trovò la Hamilton colpita in varie parti del corpo, che giaceva morta per terra, ignuda. Il Centuegos aveva tirato tre colpi contro la donna uccidendola, quindi aveva tentato di suicidarsi con un quarto colpo di rivoltella.

L'accusa sostiene che il Centuegos avesse l'intenzione criminosa di uccidere l'amante: intenzione di cui ravvisa la esistenza per il numero dei colpi sparati contro la donna a bruciapelo, per la natura dell'arma adoperata, per gli organi essenziali alla vita colpiti, per gli stessi interrogatorii resi dal Centuegos.

Questi, come principale capo di difesa, sostiene di avere ucciso per impeto di reazione al tradimento subito e per accecamento prodotto dalla gelosia. Su qualche particolare arduo che forma la base di taluni capi di difesa credo bene di non insistere. Ora il drammaticissimo fatto sta per essere analizzato dalle perspicacia dei signori giudici popolari. La contessa Hamilton, madre della vittima, si è costituita parte civile con la assistenza dell'avv. Armando Granelli. Quanto al Centuegos egli ha nominato suo patrono l'on. Enrico Ferri.

Corriere sportivo

Note d'Ippica

Diamo oggi il risultato del Gran Premio Nazionale disputatosi domenica al Trotter di Milano, di cui non ci venne data comunicazione.

Occorsero quattro prove per la definizione della corsa riuscita interessante con arrivi serrati nei primi due *heats*, facili negli ultimi dove il vincitore, *Piron*, pur cora nella sua forma migliore, dimostrò la sua netta superiorità su i concorrenti.

Ecco il dettaglio:

1.o *Piron* del cav. Bellini, 2.o *Lady Betts* del cav. Sesana, 3.o *Oltremare* di Pirovano, 4.o *Tobruck* del Branchini.

*

Notevole, in quella riunione, il successo ottenuto da *Elixir Kuser* che vinse facilmente l'Internazionale battendo con venti metri *Hanna Louise*, *Mark-Mack* e *Marigold*.

Nel premio Magenta riservato ai puledri di tre anni il vincitore, *Renzo B.*, di Giuseppe Branchini, si è rivelato per mettersi in vista come uno dei concorrenti più temibili al Gran Premio di Modena di 50.000 lire che si correrà il 30 aprile. Questo puledro, che non figurò a due anni, ha talmente migliorato nel passaggio dell'annata da non incontrare difficoltà a precedere all'arrivo eccellenti soggetti, già provati al successo, come *Aly Medium* e *Amor Medium* del Modena. *Renzo*, trottatore impeccabile, di buon carattere, ha vinto in un tempo quasi eccezionale: 2.21 sul miglio. Velocità che promette assai bene per le grosse monete dei premi d'allevamento.

Il Gran premio del 1918

Ieri sera si è tenuta l'assemblea alla locale Società delle corse.

Era in discussione il Gran Premio d'allevamento del trotto del 1918. Come noi avevamo preveduto in un precedente articolo il Gran Premio è sfumato.

A giorni torneremo sull'argomento.

*

Nelle corse al galoppo di domenica a Firenze la scuderia Chantre ha liquidato a suo favore le prime corse dell'annata per i puledri di due anni. Nel premio dei Gigli era *Valparaiso* che si assicurava il primo posto; e nel premio delle Rose erano *Santa Brigida* ed *Anzola*, della stessa scuderia che si trovavano in testa all'arrivo.

Idolo di Gunstalla, il vincitore dei Parioli, ha confermato alle Cascine la bella forma di Roma, vincendo il premio Firenze.

*

Ecco il sommario del 15.o numero del *Cacciatore Italiano* uscito domenica:

Errori Balistici di Trinchera; Note di Caccia e Pesca di Hector; Fra uno sparo e l'altro; Il voltolino; O. Balzello, novella di Rezzi; I cani in guerra di B.; Cronaca venatoria delle diverse regioni d'Italia; Pesca e Acquicoltura di Gil; I pesci d'acqua dolce d'Italia, Faldelli; Ippica: Galoppo e Trotto.

FOOT-BALL

Ieri si disputò il retour-match fra il Libertas e il Dette fatt. Tutta la prima ripresa i bianco-bleu attaccano decisi riuscendo a segnare 4 goals.

Nel II tempo i libertiani sono alquanto indecisi e tengono un giuoco slegato; questo costa a loro il pareggio. Verso la fine del match i bianco-bleu ritornano all'attacco portando l'insidia nell'area avversaria e segnano altre tre volte. Del Libertas ottimi Andreon, Contoli, Merighi, buoni Gheno, Marzanti, Lobietti. Buono l'arbitraggio del signor Tatni.

*

Il match di ieri svoltosi sul campo dei Crociati ha dimostrata la schiacciante prevalenza libertiana sugli amaranti del «Pontecvecchio». Al 5.o minuto su un traversone di Molinari, Tonelli segna il 1.o goal. Al 7.o minuto è ancora Tonelli che su passaggio di Cappello segna il 2.o punto per i bianco-bleu. Il «Pontecchio» salva su corner l'onore della giornata. Tre penalty sono calciati cavallerescamente alti da Tonelli. Il «Libertas» ora così composto: Guidastri-Bonara Tonelli (cap.) Cappello-Molinari. Il portiere Guidastri non ha potuto dimostrare le sue eccellenti qualità mentre Bonora rigorosamente sosteneva gli attacchi degli amaranti. Buono l'arbitraggio del sig. Rossi.

*

Ieri sul Campo dell'Audace F. B. C. si è svolto un match fra detta squadra, rinforzata dal cap. Pacquilli, Masetti, Tonelli I e Fresia tutti di prima squadra, e l'Associazione Calcio Emiliana da quella mancava dei migliori elementi Balestra, Giacometti e Soli.

Nel primo tempo l'Audace segnò due goals per merito di Fresia e di Masetti.

Ma nel secondo tempo l'Emiliana riuscì ad imporsi al bel gioco svolto dall'Audace segnando due goals; un poco dopo l'Audace riuscì a segnare il goal della vittoria.

Si distinsero particolarmente dell'Emiliana: Gennari I e II, Pasquali E. e Laghi I e dell'Audace: Pacquilli, Fresia e Masetti.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si impiega gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fa richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria, senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 19, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

La messa cantata di Sem

1.

Quando, una di queste domeniche ultime, il più illustre fra quanti mai Sem furono al mondo dopo il figliol di Noè venne a leggere in « Fiorenza » (così la chiama lui e io lascio fare) il suo « Carme », non potei, con mio grandissimo rincrescimento, andare ad ascoltarlo, perchè occupato in una faccenda di grave momento, alla quale consacro puntualmente i miei pomeriggi festivi — cioè nel tagliarmi le unghie.

Ma oggi che son riuscito ad avere in mano, finalmente, il libro stampato, l'ho subito letto in un quarto di fiato, e siccome nel frattempo le unghie mi son ricresciute, sento il bisogno di esercitarle su questa levigatissima carta.

Non già che il « Carme » meriti davvero un esame approfondito e un giudizio ripesato. Se non fosse per il nome famoso di quel Sem che se ne dichiara apertamente responsabile sarebbe roba da cavarsela col silenzio e con tre righe d'annoiata compassione. Ma il nostro Sem merita qualche riguardo, almeno agli occhi del grande pubblico grosso. Quando un uomo ha vinto un torno teatrale come la *Cena delle Beffe* ed è conclamato da quei Golia della critica che sono, per cattivo esempio, Domenico Oliva ed Ettore Cozzani, non è lecito discorrerne sotto gamba, come al tempo del *Figlio dei Tempi*.

Benelli consiglia agli italiani di prendere ognun la sua croce e partire. Io, per parte mia, lo contento subito; ed egli sa per esperienza quanto sia duro patimento il travagliarsi intorno al nulla.

2.

Nel 257.o volume della 3.a serie del gran libro della poesia è scritto così: quando al sostantivo poesia vien aggiunto un qualsiasi aggettivo l'aggettivo nega il sostantivo.

Benelli non è arrivato a leggere fino a quella pagina in quel rarissimo libro e il suo « carme » appartiene, purtroppo, a quella che si chiamerebbe, se i generi esistessero ancora, « poesia patriottica ». Applicando l'suddetto teorema io recalcitro ogni qualvolta mi viene innanzi roba in versi che assomigli alla poesia patriottica. La poesia è cosa divina; cosa divina è la patria. Riunite insieme fanno, il più delle volte, cose meno che umane: bestiali. Perchè in una poesia io devo guardare soltanto s'è poesia o no, cioè se c'è qualcosa di vivo e di nuovo nuovamente e vivamente espresso. Che il poeta parli di un vincitore di battaglie o d'un vincitore al gioco del pallone, che canti le tempeste e i vulcani o una foglia di cedrina o di prezzemolo per me, in quanto lettore e gustatore di poesia, è propriamente lo stesso. Che un poeta sappia ispirare coi carmi nobili ed eroici sentimenti e che ecciti, come Tirteo o Mameli, alla pugna io son pronto a lodarlo in quanto creatore di emozioni socialmente utili e suscitatore di azioni militarmente egregie ma non potrò lodarlo come poeta, cioè come artista, e la sua funzione, in quel caso, somiglierà, sia pure in forma più nobile, a quella della tromba che squilla e chiama, del capitano che grida e comanda. Potrà essere grandissimo come cittadino ma è raro e difficile che sia grande come poeta. E nella poesia — ripetiamolo ancora una volta e per sempre — l'unica cosa che importi e che conti è proprio la poesia e nessun'altra cosa al di fuori della poesia. E per l'appunto le poesie patriottiche e nazionali, anche le più celebrate, non reggono come arte e rapidamente invecchiano, e quando seguitano a essere ammirate gli è che risvegliano più rapidi certi moti d'amore e di odio, ma senza che la poesia in sè, come armonia di parole, c'entri per nulla. Perchè, tra le poesie di Petrarca e di Leopardi, che pure furono poeti delicatissimi e sapientissimi, le più fiacche e rettoriche liriche son, proprio le canzoni patriottiche? Perchè le rime di Berchet e di Giusti, così passionanti per tutto il Risorgimento, non riscaldano più nessuno? Perchè le poesie storiche e nazionaliste degli ultimi tre — Carducci, Pascoli e D'Annunzio — son di tanto e per tanti versi inferiori alle poesie pure, magari idilliche, delle *Rime Nuove*, delle *Myricae* e di *Alcione*?

La patria non porta fortuna ai poeti. E i versi possono avere, per un momento, un loro ufficio di ricostituente morale ma a scapito della loro bellezza e durata. Questo *Altare* del povero Benelli conferma meravigliosamente la legge.

3.

Sem non è un gran poeta e per conseguenza c'era poco da sciupare. Ma questa figura non l'avrebbe mai fatta se avesse riflettuto qualche momento alle cose ed ai fatti che precedono.

Sbarazziamoci dello schema, prima di tutto, tanto più che non c'è, si può dire. Manca una linea sicura, manca un centro vero. Il Benelli va innanzi a forza di spinte e rimbalzi verbali e mi sembra uno che non sappia come fare ad arrivare in cima e allora, per darsi coraggio, raccatta un sasso e lo butta innanzi, poi corre per ripigliarlo e quando l'ha raggiunto ne butta un altro [illegible] via finchè, se Dio vuole, si arriva [illegible] fondo al carme, al libro e alla [illegible]

Due [illegible] « carmi » io conosco nella letteratura [illegible]: il *Carmen saeculare* di Orazio e i *Sepolcri* del Foscolo. Nel primo il [illegible] è nel culto di Roma: non vede [illegible] gloria più grande di te. Nel secondo [illegible] centro è nel culto dei morti: « [illegible] cose il forte animo accendono, l'[illegible] dei forti » con quel che segue.

Qui, nel ca[illegible] nelliano, i due motivi son ripre[illegible] mescolati: l'elogio della terra Itali[illegible] culto dei morti per la patria sull'alt[illegible] del Carso. Ma ho paura che Sem [illegible] sia arrivato allo splendore forte di [illegible] e di Ugo. Tanto il *Carmen* che i *Sepolcri* sono, in fondo, eloquenza e non poesia. Ma c'è [illegible] e forte eloquenza e c'è quella fiacca e cattiva, e anche per riuscire oratori in versi ci vuole una certa ampiezza di torace e un volume di voce che fanno difetto al genitore di *Tignola*.

Benelli non ha saputo impostare il suo canto. Non sa giustificare nè la guerra nè la sua filastrocca. A momenti parla come un irredentista che sia stato a scuola dal Marino:

> Su quest'Altaare è salita
> ormai la Vittoria
> *per porre l'anello d'Italia*
> *in dito a Trieste.*

La guerra sarebbe, dunque, come una specie di mistico sposalizio a uso 1859 — ricordo delle nozze marine dei Dogi.

Altrove, invece, pare che Benelli veda la guerra come una specie di prova di umanità destinata all'Italia per purificarsi e migliorarsi. Da questa guerra egli s'aspetta una mezza rivoluzione morale e religiosa.

Fuggi chi ti devia, prendi la croce;.... non esser vana: abbatti il vecchio carro carnascialesco della tua politica: stattene al fatto... Apri le porte degli oziosi uffici, cambia aria.... Fatti casta e taci... prendi la croce...

Par di sentire un Savonarola grigio verde che predichi il nuovo bruciamento delle vanità. E la sua concezione della vita italiana e moderna è talmente vecchia e catoniana che propone ad esempio all'Italia, come tipi superiori di vita, il pastore che intaglia col suo coltelluccio, la vecchia che fila la sua rocca finchè c'è luce e specialmente i cenciaioli di Prato che raccattando bioccoli qua e là ne fanno « belli e gonfi bamboli » e finalmente « belle robe ».

Pensieri e ideali — sia detto con inoffensiva candidezza — veramente da cenciaioli cioè da gente che rinfruscolando gli avanzi e i pezzi vecchi s'ingegna per fare le stoffe nuove. Ma codeste stoffe duran poco e chi se n'intende si avvede dell'inganno e non le paga come roba inglese e genuina. A Benelli codesto mestiere di cenciaiolo è riuscito bene, almeno fino a qualche anno fa, sui palcoscenici; ogni tanto rivestiva a nuovo con ciarpe e biracchi medievali o rinascimentali tre o quattro bambolottoni di gesso, sempre gli stessi, e la gente si divertiva o per lo meno s'addormentava e alla fine batteva le mani per risvegliarsi. Ma il teatro, è pacifico, ha podhissimo a che fare coll'arte e più che di rado colla poesia.

Ma i cenciaioli ci hanno sviato e ci hanno fatto perder di vista che Benelli vede un'altra terza cosa nella guerra: una sorta di sacrificio religioso, un olocausto volontario presente che si trasformerà in seguito in un rito, in una cerimonia, in una festa. Ora, secondo Benelli, il Carso è un altare dove si sacrificano vittime umane alla Dea Patria. Poi, fatta la pace, questo altare sarà addobbato con cipressi (che faranno anche da canne d'organo) con urne e candelabri e servirà per un culto organizzato di oggetti familiari, che somiglia moltissimo al totemismo delle tribù oceaniche. Vedremo, dice Benelli, una moltitudine immensa che porterà lassù il Martello, la Mestola, l'Incudine, l'Aratro, la Ruota e il Telaio e per ognuno di codesti strumenti ci sarà un particolare rituale propiziatorio. Per la Ruota, ad esempio, ci saranno queste parole:

> Italia, Italia,
> o forza inesauribile dell'acque
> Fa posto alla tua ruota;
> e serba sempre aperte le ferite:
> *passa la fede tua sopra le ruote*:
> corre il fervore e l'operosità! —

(Si gusti, en passant, la squisitezza degli ultimi due versi).

Chi ci raccapezza è bravo. Non c'è fulcro. Archimede sarebbe deluso e non solleverebbe neppure un chicco di panico.

Non c'è la realtà italiana nè quella universale, c'è un vago cenno d'irredentismo, poi una digressione di catonismo savonaroliano, infine la visione di un cerimoniale tra preraffaelita e selvaggio. Quale sia il carattere, il fine, lo spirito di questa guerra Benelli non dice. Divaga e non stringe. Non è fortemente italiano — non è divinamente umano. Così come il suo realismo è macchiato di rettorica e il suo misticismo di prosaicità.

4.

Ma c'è un elemento che si trova in questo carme guerriero e che non ci si aspetterebbe di trovarci e che sarebbe proprietà di Benelli se non ci fosse stato un Pascoli prima.

Mesi fa Romolo Murri pubblicò un libro intitolato *La Croce e la Spada*. Benelli è ossessionato da quel titolo e gran parte del suo carme è una variazione sul tema della Spada e della Croce, della Croce e della Spala.

La Spada, secondo Benelli, non c'è più perchè la guerra moderna l'ha soppressa. I vili nemici hanno inventato le ignobili trincee e noi siamo costretti a imitarli e ci resta appena la baionetta, spada rimpicciolita.

Ma la Croce c'è dappertutto e non solo quella rossa ma quella che si potrebbe chiamare Pietà. Molte pagine del pietoso poemetto son piene di questa pietà e si posson distinguere almeno quattro episodi o parabole della Pietà: la Pietà dei soldati verso i loro compagni (parabola del soldato che va a ricercare il ferito); Pietà dei soldati verso i loro nemici (parabola del soldato che porge la borraccia al turco prigioniero); Pietà dei medici verso i feriti (questo pezzo è da leggersi con profonda attenzione:

> Le sale anatomiche, il lungo
> sofferente indagare sulle fibre
> dei vivi e dei morti,
> il fetore malvinto dal fumo
> dei sigari aromatici
> avevan coperto di scorza
> il cuore di questi asceti.
> ecc. ecc. ecc. ecc.

Finalmente la Pietà dei cittadini verso i soldati (gl'italiani dovrebbero rinunziare a tutto, smetter di vivere, di godere ecc. per aspettare il giorno di poter salire i gradini dell'altare per celebrare i vivi e i morti).

E come ce li descrive in modo davvero pietoso i nostri soldati! S'incontra un tenente che

> *con la vocetta sua di bambinello*
> ci dà il comando di buttarci fuori.

(Quella « vocetta di bambinello » prestata a un ufficiale m'impensierisce: speriamo che si tratti d'una licenza poetica e non d'una verità chè altrimenti ci sarebbe poco da buttar fuori).

Si vedono poi i poveri soldati fangosi e sciupati: ... chi ha perso i distintivi del suo reggimento; chi non ha più le fasce delle gambe e si ripara con striscie di tela da sacchi o s'è fasciato di lana umida; c'è chi lascia i calzoni cader giù.

. . . . . .

Sarà meglio fermarsi per non veder altro: ma son questi i soldati che devon vincere? ed è questo il modo di tener vivo e desto l'entusiasmo degli italiani? I versi del Benelli — e si può vedere anche da' pochi citati — son pessimi e cascanti come arte ma sono per giunta, anche poco corroboranti.

Vi sono sentimenti magnifici e cristiani che in tempo di guerra — e di guerra feroce come questa — bisogna piuttosto reprimere che ravvivare — e uno di questi è proprio la Pietà. A forza di Pietà, per esser conseguenti, evangelici e tolstoiani fino all'ultimo, bisognerebbe smetter di combattere e d'uccidere e allora addio vittoria, addio pace, addio Italia e addio Altare della patria!

In tempi di guerra e di guerra contro le « belve » bisogna per forza esser belve anche noi se vogliamo aver ragione: queste infusioni e iniezioni di sentimentalismo pietoso e lacrimoso sono debilitanti e intempestive. O son prese alla leggera e allora fanno ridere — o son prese sul serio e allora fanno male.

Questa guerra, la guerra concreta e attuale, non è, come la sogna l'immaginazione antiquaria di Benelli, guerra di Croce e di Spada ma guerra di Cannone e di Pazienza — et tout le reste est littérature.

5.

Vediamo, dunque, com'è la letteratura. La letteratura perchè d'arte non si può parlare. I versi liberi — talmente liebri che non hann omai avuto un padrone — vanno in qua e in là flosci e sbandati o si puntellan l'un coll'altro per non cascare.

Ogni lassa o strofa ha bisogno per nascere, d'un colpo della precedente. Benelli ripiglia la parola ultima di questa e va innanzi. Quando poi trova un piccolo motivo (l'Altare, i Cipressi, le Ginestre, la Croce, la Spada, la Vittoria ecc.) ci s'attacca come un disperato e non lo lascia finchè non l'ha strizzato ben bene con tutta la forza delle mani.

La ripetizione è, fra tutte le figure rettoriche, la prediletta di Sem. Parole e versi interi si ritrovano a ogni piè sospinto come se nulla fosse. Un altro carattere dello stile benelliano sono le filze dei verbi messi in fila.

> io debbo curare tagliare
> bruciare lavare bendare...

Non vorrei sbagliare ma in questo, come del resto in altre cose, mi sembra che l'abbia preceduto il senatore Vincenzo Da Filicaia, in Arcadia Polilo Emonio, noto, come Benelli, per patriottiche poesie. I seguenti versi non stanno poi tanto male accanto a quelli dell'*Altare* e oserei dire che nascono da consimili ispirazione:

> Al glorioso acquisto
> Su su pronti movete: in lieto carme
> Tra voi canta ogni tromba,
> E 'l trionfo predice: *Ite abbattete,*
> *Dissipate, struggete*
> Quegli empj, e l'Istro al vinto stuol [sia tomba.

Benelli è, qua e là, più moderno: si permette di parlare di « fiamme buie » di « musica del silenzio »; di rappresentare Francesco Giuseppe come il « vecchione puntellato sui rimorsi »; di arrischiarsi nel realismo ardito dei « lanciabombe ignobili » e dei « lunghi schizzettoni », e quando si slancia arriva a questa razza d'antitesi sublimi:

> — Noi morimmo in un baleno
> che c'illuminò la vita.
> — Noi vivremo in una luce
> che c'irradierà la morte.

Ma il pezzo forte, quello che dovrebbe corrispondere, probabilmente, al « Te beata gridai » del Foscolo è la tirata all'Italia:

> Italia, Italia, o Flora, o Simonetta,
> o Vinegia, o Fiorenza, o Primavera;
> tu che creasti Dante il quasi Dio;
> tu che creasti Giacomo il dolente
> quelli che c'insegnò come si curvi
> il mistero del mondo sul tormento [dell'essere.

Italia medicea, botticelliana, d'annunziana. E quel Dante messo a posto con un quasi! E quel « Giacomo il dolente » con quella filosofica e barocca curvatura del mistero sul tormento!

Poi passa alle regioni e per tutte, come già D'Annunzio, trova la parolina dolce:

> « O Partenope candida sirena
> .... o Liguria sobrissima....
> o trinacria natante.... »

Non c'è mai novità, nè di parole nè d'immagini. Meno quando si parla della Sardegna:

> O Sardegna dov'è nascosta l'erba
> tragica che fa ridere morendo.

Confesso che quest'erba mi ha messo in curiosità: finora di cose che facessero ridere morendo o morire ridendo non conoscevo che il pizzicore sotto le piante dei piedi. Ora so che c'è anche l'erba tragica della Sardegna e spero che Benelli n'avrà una provvista nella sua cassetta.

Non siamo poi troppo cattivi. Tra questi mille e più versi ce ne son tre di numero che non son del tutto nulli, goffi o ridicoli:

> Stanno nel duro inverno come il pioppo
> a guardia d'una proda: dispogliati
> son d'ogni foglia e d'ogni gentilezza.

Non son di molti ma sempre meglio che nulla. La giustizia innanzi tutto.

GIOVANNI PAPINI

La prossima apparizione della "Nuova Rassegna,,

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 3, sera. — Il giorno 16 aprile 1916 inizierà le pubblicazioni « La nuova Rassegna » rivista quindicinale. La rivista non appartiene ad alcun gruppo politico o parlamentare. Mediante l'esame obbiettivo e sereno delle più importanti questioni nazionali intende diffondere nel popolo idee concrete e precise. In particolare la Rassegna si propone: 1.o lo studio dei provvedimenti atti a rinsaldare e disciplinare le energie del paese durante l'aspra guerra in cui è impegnato l'onore e l'esistenza nazionale; 2.o lo studio dei problemi che riguardano la preparazione e l'organizzazione delle forze politiche economiche e sociali del nostro paese per il « dopo guerra »; 3.o l'esposizione sistematica dei fatti notevoli dell'economia della finanza e della politica nazionale e internazionale; 4.o il riassunto critico del pensiero e delle tendenze più vive che si manifestano nella stampa italiana e straniera.

Il Comitato di redazione è composto degli on. Francesco Arcà, on. Giuseppe Grassi, on. Meuccio Ruini, segretarii, ing. Alace Alfieri, avv. Carlo Manes.

Collaboratori: on. Arnaldo Agnelli, on. Ivanoe Bonomi, prof. Alberto Beneduce, on. Camillo Corradini, prof. Gustavo Del Vecchio, dott. Giuseppe De Michelis, on. Roberto De Vito, dott. Gennaro di Scanno, on. Aurelio Drago, prof. Federico Flora, on. Arturo Labriola, on. Luigi Luzzatti, avv. Antonio Manes, on. Uiderico Mazzolani, on. Francesco Saverio Nitti, on. Vittorio Emanuele Orlando, ing. Angelo Omobono, on. Giovanni Pallastrelli, on. Francesco Perrone, prof. Enrico Presutti, onorevole Orazio Raimondo, on. Giovanni Raineri, on. Luigi Rava, prof. Giovanni Vacca dott. Umberto Zanotti Bianco.

Per la Storia del Risorgimento

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 3, sera. — Si è riunito in assemblea generale sotto la presidenza dell'on. sen. Mazziotti il comitato romano per la Storia del Risorgimento.

Il consigliere segretario, comm. dottor Albini, ha letto una esauriente relazione sull'andamento morale e finanziario del Comitato durante il biennio decorso. Il tesoriere comm. ing. Ravà, ha presentato il bilancio consultivo. L'assemblea ha deliberato di tenere un corso di conferenze inaugurandole con quelle dell'on. Rava sul Carlo Farini. E' stata approvata, per acclamazione, la nomina a socio onorario dell'insigne patriota Attilio Hortis. Si è proceduto alla elezione delle cariche sociali con il risultato seguente:

Presidente sen. Mazziotti, vicepresidenti: sen. Gervaix de Sonnaz, ing. comm. Coltellucci, comm. Bassi; segretario dott. Albini Decio, visesegretario dott. Spadoni, tesoriere ing. Ravà; consiglieri: on. avv. Artom, dott. Fucini, prof. Galanti, avvocato Leti, dott. conte Pecorini Manzoni, generale Rocchi, prof. Zoccoli, prof. Romrx, rag. Spada, revisori dei conti: cav. Porta, cav. Mascilli, prof. Bianchi.

La morte del comm. Romanin Jacur a Padova

PADOVA 3, sera. — E' morto nella nostra città il comm. Emanuele Romanin Iacur, cavaliere del lavoro, vicepresidente del Consiglio Provinciale di Verona, deputato del Consorzio delle grandi valli veronesi, capo della commissione israelitica padovana, direttore tra i più anziani delle assicurazioni generali.

Era fratello del deputato on. Leone Romanin Iacur.

In Verdun bombardata

(Dal nostro inviato speciale)

VERDUN 30 marzo.

Partenze tristi

Sulla strada di Bar le Duc, prima che la notte cadesse, ho incontrato l'ultimo gruppo degli evacuati. Sono dei vecchi, delle donne e dei bambini: dei deboli, degli umili, la cui anima è fatta di piccole abitudini. Tutto il loro essere viveva attaccato ad un villaggio delle alture della Mosa, ad un campo, alle rive della Mosa, ad una via di Verdun, ad una casa, ad un vecchio armadio di famiglia.

Un mattino i gendarmi hanno bussato alla loro porta. Aprite e partite! Bisogna sgombrare subito il villaggio, il campo, abbandonare le rive del fiume, la via, la casa, lasciare il vecchio armadio! Allora vecchi, donne e fanciulli sono partiti. Ma un'ultima speranza, una dolce illusione faceva sperare a questi disgraziati che il pericolo non fosse così imminente. Si voleva trasportare qualche cosa, qualche cosa che ricordasse ciò che era la loro anima! Oh! come deve essere stato doloroso per questi poveri infelici abbandonare quei luoghi dove avevano vissuto, dove avevano sofferto, dove erano nati!

Presto! Presto! Febbrilmente, senza battere ciglia, come fossero degli automi, essi raccolsero i loro vestiti, i loro utensili e gli altri pochi oggetti trasportabili che possedevano che erano senza valore, ma che per loro in questo terribile frangente diventavano così preziosi. Essi avrebbero voluto prendere tutto con sè, ma il tempo stringe. Da molti giorni il loro cavallo è stato requisito. Qualcuno vorrebbe sostituirsi al cavallo per spingere il carro, ma esso è troppo pesante. Che cosa bisogna trasportare e che cosa abbandonare? E' un problema angosciante ed in questo frangente interviene il più vecchio della famiglia che dice:

«Ma nel granaio si trova la vetturetta che serviva ai bambini?»

La vetturetta dei bambini

«La vetturetta? E' vero». Gli altri l'avevano dimenticata. Essa si trovava sul granaio da parecchi anni e non era più che un ricordo. La vetturetta colle sue quattro piccole ruote, colla sua piccola «capote» di tela cerata, la vetturetta-culla rotabile di cui si erano già serviti quegli stessi figli che ora si battono a pochi chilometri di distanza su quelle colline da cui giunge il rumore del cannone, quando erano bambini. La vetturetta? Essa è là, abbandonata, piena di umili cose inservibili. Essa è leggera. Il vecchio dalle mani tremanti può condurla facendosi aiutare dalla piccola bambina di nove anni, l'ultima. Tra tutti due avranno la forza di spingerla. E nel grande disastro le culle-rotabili sono risuscitate. Sulla strada di Bar le Duc si sono viste un numero infinito di vetturette colme di oggetti familiari, di cose forse anche inutili ma che avevano per quei poveri disgraziati un valore infinito. Io le ho viste passare sull'orlo di strada vicino ad un fossato. Procedevano piano piano, le persone che le spingevano essendo generalmente dei vecchi e dei bambini, senza rumore, in senso inverso ai grandi camions grigi che trepidanti, pieni di obici e di cartuccie, si dirigevano verso i luoghi dove si combatteva e dove si moriva.

La notte cadrà prima che gli evacuati siano giunti a Bar le Duc, prima che noi altri giungiamo a Verdun.

A lumi spenti

Spegnete i lumi!

Un gendarme a cavallo si trova là a un incrocio di strada. La lunga superba e luminosa teoria di automobili si è improvvisamente confusa nell'ombra. Non più un solo faro brilla. Lo stesso «chauffeur» ha gettato via la sua sigaretta. Da lontano, in direzione della Mosa, si ode distintamente il rumore dei grossi cannoni.

«Un 380 è caduto oggi sin qui.... Una vettura sanitaria passava... Vi erano dieci persone....».

«E allora?»

Il gendarme fa un gesto vago. I nostri occhi, già abituati all'oscurità, guardano: sull'orlo della strada, nel campo, vi è un ammasso di ferri contorti, ed un po' di pozzanghera nerastra. E' tutto ciò che è stato ritrovato della vettura e dei dieci uomini.

Ed ora silenzio! Lo scappamento libero è stato fermato: i motori stessi sembrano avere compreso il pericolo. Non danno più che un suono sordo, continuo, ovattato. Con tutti i fanali spenti, l'interminabile fila dei camions ha ripreso la sua marcia verso la Mosa. La guerra è sempre la stessa cosa. Mi ricordavo che le stesse cose io avevo visto là nel lontano Oriente quando gli eserciti alleati avanzavano verso Krivolac sul Vardar. Che cosa troverò questa volta sulla Mosa? Dei cadaveri di uomini e delle rovine di cose. La guerra è sempre la stessa cosa. La notte è fredda e quasi chiara. Qua e là nel fossato un'automobile rovesciata colle ruote in aria.

Qua e là nei campi, un albero che tende i suoi rami disperatamente verso il cielo. Per attraversare i passaggi pericolosi la fila dei *camions* accelera la velocità. E' una corsa vertiginosa ed il rumore del cannone si ode più distintamente.

Fra le rovine

Siamo alle porte della città! Esse sono intatte. Le grandi automobili grigie si sono divise appena giunte alle prime case dei sobborghi, verso i diversi campi di rifornimento. Noi proseguiamo verso la cittadella. E subito una sorpresa ci attende: troviamo Verdun ancora in piedi, colle sue vie, colle sue piazze, colle sue case. Si era pensato che dopo un bombardamento di tale violenza tutta la città fosse stata distrutta e di non trovarvi che dei muri crollati, che delle vestigia di ciò che era stata la città. Credevamo di trovare la città ridotta in una fornace ed ecco invece che il disastro è molto meno grave di quello che temevamo.

La prima impressione è quella del vuoto e del silenzio. Ci domandiamo dove sono i proiettili che cadono, che schiacciano, che incendiano. Tutto è preferibile, come sensazione, a questo silenzio che ci circonda. I fili telefonici caduti a terra sono i primi segni di distruzione che io scorgo. La mia automobile che si è inclinata in una stretta via deve improvvisamente procedere all'indietro; indietreggia, cerca uno sbocco: qui il passaggio è ostruito da una catasta di macerie. Ci troviamo nella località dove ogni casa, una dopo l'altra è servita di bersaglio ai 210 tedeschi. Quivi la distruzione è stata completa. Di dodici case non resta più che un mucchio di rovine. Fra queste rovine si scorgono mobili ridotti in frantumi, spalliere di letti in rame, pezzi di poltrone da cui la seta penzola: qui viveva un ricco. E vicino si trovano frammenti di umile mobilio a buon mercato. Qui certamente viveva un povero. Occorse la guerra per riunire nella stessa distruzione delle cose così lontane le une dalle altre, poichè nella vita normale le cose sono divise in varie classi come lo sono le persone.

Ecco la Mosa. La cattedrale eleva sempre verso il cielo le sue due torri che sembrano intatte. Attraversiamo la Mosa che sembra brillare di luci misteriose. Delle ombre gigantesche sembrano agitarsi in fondo al fiume. Una pompa automobile ci incrocia e va a fermarsi sulla riva del fiume. Un motore romba. Sono i pompieri di Parigi che combattono l'incendio di Verdun. Un sibilo, un rumore di ferraglia, un grande botto dietro di noi. Qualcuno che conosce i calibri ci dice: « E' soltanto un 150 ».

La lenta agonia della città

Chi potrebbe commuoversi per un modesto 150 che provoca delle buche nel suolo di soli cinque metri di diametro? Si è visto ben altro! E poi dopo più di un mese di questo inferno gli animi sono diventati quasi insensibili a tutto. Coloro che hanno vissuto qui hanno visto ben altre cose. D'altronde è un'opera lunga quella di fare morire una città! Occorsero centinaia di anni per costruire queste migliaia di edifici; per intenso che sia il bombardamento, per grossi che siano i proiettili detonanti od incendiari, occorreranno ancora parecchie settimane prima che Verdun sia distrutta! Le case stesse hanno più o meno eroismo. Ve ne sono di quelle che crollano in un solo colpo e si polverizzano in maniera da non lasciare neppure più un ricordo di loro. Altre invece, traversate da parte a parte dal tetto alla cantina, letteralmente scoperchiate, coi loro pavimenti distrutti, resistono ancora attaccate ad un pezzo di muro; terribili, eroiche come alcuni soldati indomabili muoiono in piedi.

Un secondo fischio. Questo proiettile è destinato alla Prefettura. Non vi è più prefetto poichè non vi è più popolazione. Un uomo tuttavia che non è un soldato è rimasto. Egli è un modestissimo impiegato che si reca puntualmente al suo ufficio ogni mattina e vi ritrova le sue carte amministrative, il suo calamaio, la sua penna. Era incaricato dello stato civile e continua. Ma ora gli stati civili non riguardano più le persone ma le case. Egli scrive al governatore della cittadella sulla carta intestata del Municipio e firma: « per il sindaco di Verdun... ».

Prima egli passava inosservato in Verdun, ora è diventato l'anima della città deserta.

Ho incontrato i pompieri; ho incontrato dei gatti affamati divenuti selvaggi che si aggirano lungo le case vuote. Ho incontrato anche due gendarmi che facevano la loro ronda. Essi mi hanno detto: « Siamo qui per far rispettare la proprietà ».

La proprietà? La proprietà sotto i proiettili diventa un nulla. La proprietà di ciò che domani forse crollato o distrutto non esisterà più! Nei tempi preistorici un uomo un giorno ha detto strappando dalla foresta un ramo per farsene un bastone: « Questo è mio ». In Verdun bombardata io ho raccolto questa parola umana più forte della rovina delle cose, più forte della morte stessa degli uomini.

FERRI PISANI

Una 'buona giornata, guadagnata da Asquith in Vaticano

ROMA 3, sera (X.) — All'ambasciata inglese presso la S. S. non si dissimula la piena soddisfazione per la visita fatta a Benedetto XV dal *premier* inglese, Asquith.

Per quanto la visita sia stata breve essa non di meno nulla ha perduto della sua importanza politica. Il papa Benedetto XV parla bensì la lingua inglese, ma non ha con essa la famigliarità che occorrerebbe per sostenere una rapida conversazione e l'on. Asquith, da parte sua, non parla il francese con la facilità che sarebbe stata assai comoda in un simile colloquio. Per questo l'on. Asquith avvisò al rimedio di consegnare nelle mani del Papa una specie di appunto-memoriale che servisse al Pontefice di oggetto di meditazione. In esso memoriale sono brevemente accennate tutte le questioni sulle quali importava al *premier* inglese di richiamare l'attenzione del Pontefice di Roma.

Per quanto cotesto procedimento possa parere nuovo, esso tuttavia, concordato precedentemente, potè evitare l'uso fastidioso e pericoloso di un interprete in un colloquio che doveva restare segreto e riservatissimo per la sua importanza e per la sua delicatezza. Così è avvenuto che nel breve colloquio avuto col Papa l'on. Asquith ha potuto limitarsi ad accenni sommarii alle principali questioni sulle quali egli richiamava la sua attenzione e il Papa potè limitarsi ad esprimere brevemente il suo pensiero sulle questioni stesse. L'on. Asquith, dal canto suo, ha potuto riferire al Papa lo stato della eterna questione irlandese prima e dopo la guerra e ha potuto invocare il favore della S. S. per la causa del Belgio e anche, a quanto si dice, riuscì prendere le opportune intese pel mantenimento della legazione inglese presso il Vaticano anche dopo la guerra.

Il Papa, che sapeva bene su quali temi l'on. Asquith lo avrebbe intrattenuto, si trovò in grado di rispondergli in correttissimo inglese e rassicurare il *premier* inglese delle sue eccellenti intenzioni.

Si dice che l'on. Asquith, uscendo dalla udienza del Pontefice, abbia espresso il parere di « aver guadagnato una eccellente giornata » la quale viceversa sarebbe un *dies nefasto* per la politica tedesco-austriaca in Vaticano.

Quanto al memoriale consegnato da Asquith nelle mani del Papa esso sarà oggetto di carteggio in via e forme diplomatiche.

Movimento di funzionari in Vaticano

ROMA 3, sera. — Il Papa stamane ha ricevuto in udienza il comm. Di Pietro. Il Di Pietro, comandante della guardia palatina, ha rassegnato come sapete le dimissioni dal suo ufficio di comandante.

Il Papa accettando le dimissioni lo ha nominato cameriere di spada e cappa.

A comandante della guardia palatina è stato nominato il conte di Carpegna guardia nobile in ritiro.

Non sono ancora pervenuti in Vaticano i documenti ufficiali circa l'affare Mercier-von Bissing. Questo ritardo alla legazione del Belgio è spiegato col fatto che detti documenti debbono giungere mediante il corriere diplomatico della nunziatura, il quale da Bruxelles va all'Aja, quindi a Londra, Parigi e Roma.

Asquith al Sindaco di Roma

Cinquemila lire per la Croce Rossa

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 3, notte. — Alla seduta del Consiglio comunale di oggi il sindaco sen. Colonna ha dato lettura del telegramma che il primo ministro Asquith, ha inviato al momento di lasciare Roma. La lettura del telegramma è stata accolta da vivi applausi. Il sindaco ha dato quindi lettura del seguente telegramma che egli ha inviato in risposta ad Asquith al quartier generale:

« Il saluto cordiale e il pensiero squisitamente gentile della V. S. onorevolissima verso la nostra città è giunto particolarmente caro e gradito ai miei concittadini, e mentre ricambio il saluto affettuoso desidero assicurare il primo ministro della nobile terra Britannica, nostra sincera e leale alleata di tutta la viva simpatia che la sua breve visita ha saputo suscitare nel cuore dei romani verso la sua persona ».

Anche la lettura di questo telegramma è stata accolta da applausi. Il sindaco ha poi detto che nel risalutare ieri alla stazione il primo ministro di Inghilterra, questi gli affidò la somma di lire 5000 destinate alla Croce Rossa e al Comitato di organizzazione civile.

I funerali del duca d'Avarna

ROMA 3, sera. — Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'ambasciatore duca d'Avarna. Il corteo mosse alle ore 10 dalla clinica del professore Basianelli. Precedeva una squadra di allievi carabinieri; seguivano la musica dei granatieri, una compagnia del genio, una d'artiglieria da fortezza con bandiera, una di granatieri. Veniva poi il clero, indi il carro di seconda classe, fiancheggiato da carabinieri e vigili in alta uniforme, da valletti della Casa Reale, da uscieri del Senato e della Camera recanti torcie. Sul carri erano due corone del Re e della famiglia del defunto. Un usciere del Senato recava su un cuscino il Collare dell'Annunziata. Reggevano i cordoni Marcora pei collari dell'Annunziata, Boselli per il Presidente del Consiglio, Bonasi vice presidente del Senato, Rava per la Camera dei deputati, Sonnino per il Governo, l'ex ambasciatore a Berlino Bollati per il corpo diplomatico, il prefetto Aphel, il sindaco Colonna. Seguivano il feretro il fratello senatore Nicolò, due figli dell'estinto, il duca Borea D'Olmo in rappresentanza del Re, il conte della Trinità per la Regina, il comandante Moriondo di Marengo per il luogotenente reale, l'amm. Leonardo Cattolica, i ministri Zupelli, Grippo, Cavasola, Barzilai, il marchese Imperiali, ambasciatore a Londra, il marchese Gonfalonieri ambasciatore agli Stati Uniti, un gruppo di senatore e deputati. In vettura chiusa seguiva il corteo la famiglia dell'illustre estinto.

Venivano poscia le berline di casa reale e gran numero di vetture recanti corone di fiori, tra cui quella del Presidente del Consiglio, dei ministro degli esteri, del municipio, e moltissime altre. Chiudeva il corteo un plotone di fanteria. Lungo le vie era schierata la truppa. Il corteo sostò alla chiesa di San Giuseppe, dove il feretro fu trasportato per l'assoluzione. Indi il corteo si formò nuovamente e proseguì fino alla stazione della piccola velocità, ove si sciolse. Il feretro fu deposto in un apposito vagone addobbato a lutto. Stasera alle 19 è partito per Palermo.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'inaugurazione dell' "Incunabolo,
alla Manifattura Tabacchi

Se non vigesse quella specie di tacito patto per il quale le grandi e piccole manifestazioni pubbliche di gioia sono rimandate finchè l'Italia non abbia raggiunto la pace con la vittoria, ieri il numeroso personale addetto alla manifattura Tabacchi avrebbe festeggiato, con molta solennità, la sua nuova, bella e grande conquista del lavoro. C'era da inaugurare il cosiddetto « Incunabolo », cioè le sale di allattamento e di custodia dei bambini delle madri operaie.

Nell'assistere alla cerimonia, forzatamente modesta, ma pure tanto suggestiva per la grande affettuosità da cui era improntata, ci tornavano alla memoria le parole di una epigrafe murata nell'atrio del Laboratorio, in occasione di una festa centenaria del lavoro.

In quel marmo è scolpito che la Direzione e la mano d'opera procedono sicure e concordi al comune intento, quando lo guida sentimento di reciproca giustizia, e quando i superiori sono animati dall'amore.

La scena che nel cortile della Manifattura, verso le ore 14, si svolgeva davanti ai nostri occhi, stava appunto a dimostrare che nessuno si era allontanato da questa linea di condotta, perchè solo un atto sentimento di giustizia e di amore fra Direzione e personale aleggiava nella commovente cerimonia. Uomini e donne, operai ed impiegati si strinsero attorno al Direttore cav. Pietro Moretto, al capotecnico ed ingegnere direttore Italo Franco, al commissario pel riscontri cav. Teofilo Bondei, ed all'alutante tecnico signor Alfonso Spaziani, per attestare tutta la loro riconoscenza, e porgevano ringraziamenti vivissimi, a mezzo della Giuseppina Grassilli, la quale lesse questo breve ed indovinato discorso:

« Al ringraziamento pubblico che Loro abbiamo reso, sentiamo il dovere di esternarlo personalmente con la preghiera di rendersi interpreti presso l'onorevole Superiorità della nostra sincera gratitudine per l'opera altamente umanitaria che venne fatta per i nostri figli.

Egregi Signori, perdonateci le nostre povere frasi, ma sono esse sincere e dimostrano quanta gratitudine sentano i nostri cuori per questa festa che segna l'apoteosi dell'assistenza civile, ed oggi è per noi più gradito, perchè mentre nostri cari combattono per la grandezza dell'Italia nostra, la patria pensa a provvedere per i loro figli.

I fiori che a Loro offriamo sono i simboli dei fiori viventi che l'istituzione accoglie, gradirli e nel loro muto, quanto eloquente e gentile linguaggio, diranno ai vostri cuori, le ansie, l'amore ed i palpiti delle madri e la riconoscenza delle vostre operaie ».

Col discorso della Grassilli fu presentata ai superiori una grande magnifica « corbeille » di fiori recante un nastro bianco di seta con la seguente scritta:

« Il personale femminile della Manifattura Tabacchi, nella inaugurazione dell' « Incunabolo » con riconoscenza offre alla Direzione ».

Terminata la cerimonia molti rivisitarono lo splendido locale dove erano già ricoverati una quindicina di lattanti, i fiori più belli davanti ai quali gli altri della « corbeille » non erano che simboli.

Ed ora dovremmo parlare un po' diffusamente di questa bella conquista degli operai che dopo aver ottenuto le pensioni, i sussidi per il puerperio, la cucina economica, dichiarano d'essere arrivati con l' « Incunabolo » come all'apoteosi della assistenza civile.

Ma la tirannia dello spazio ci impone troppe restrizioni, come già ci impedì di pubblicare le cortesi richieste del personale della Manifattura Tabacchi, il quale ripetutamente ci inviò lettere, per esprimere la riconoscenza per tutte quelle persone che con vero intelletto d'amore si adoperarono al compimento di un'opera, degna veramente della più alta ammirazione.

Le bianche e vaste sale ove con previdente e sapiente cura sono state riunite tutte le cose belle ed utili alla salute ed al sorriso degli innocenti, non potevano essere apprestate con maggiore osservanza alle più scrupolose norme dell'igiene.

Il personale femminile specialmente ha sentito in modo più profondo tutta la utilità, la bontà, e l'intima poesia di questo Incunabolo, che allevia le madri amorose di tanti tristi pensieri.

Solo la donna che allatta, e costretta al lavoro, potrà dire tutta la gioia, sapendo d'avere vicino a lei, la creatura adorata, alla quale potrà portare il suo più vitale nutrimento, il suo sorriso, quando una buona schiera di compagne, destinate al nuovo ufficio baliatico, non riuscirà a calmare con farine lattee e balocchi i lattanti. Abbiamo visto ieri una giovane mamma nei sui occhi brillavano lacrime di allegrezza, trovandosi in quel paradiso dei fanciulli.

Ella manifestava la sua riconoscenza con queste parole: « Prima il lavoro mi sembrava eterno, ed ora lo vorrei anche più lungo, perchè lo qui la mia bambina, in un posto più bello, più sano, più ricco della mia casa ».

Nell' « Incunabolo » veramente non c'è nulla da desiderare e non resta che tributare pubblico e meritato plauso a chi seppe dare ad un'opera così benefica tanto sviluppo.

Nell'interno dell' « Incunabolo » prestano servizio Fernanda Badini, con funzione di maestra, e Amedea Quaiotti, Linda Meiotti, Catterina Ponzoni, Pia Ghermandi, Giuditta Marchesini e Guglielmina Zappelli, quali assistenti.

I dispensarii dei medicinali
per gli ammessi alla cura gratuita

E' noto che il Comune assiste i poveri, in caso di malattia, assumendosi le spese del medico e delle medicine. L'attuale amministrazione municipale apportò saggie innovazioni a questa opera di beneficenza, e per varie ragioni prima quella di aiutare un maggior numero di malati poveri, volle che la distribuzione delle medicine fosse fatta solo nelle due farmacie interne degli Ospedali di S. Orsola e Maggiore. Il funzionamento di questi due dispensarii fu iniziato col primo d'aprile.

In pratica, si è già potuto osservare, che se l'innovazione è certo buona per la comunità, è poi alquanto gravosa per i singoli.

Prima i poveri, si procuravano medicinali, nella farmacia più vicina, ora dovranno tutti ricorrere in Via Riva Reno o fuori Porta S. Vitale.

L'affollamento ai due dispensari è grande, ed il personale di farmacia è scarso.

Infatti a S. Orsola, dove le cose procedono meglio, ci sono due farmacisti per quattro ore dell'orario, ed uno solo per le altre quattro. All'Ospedale Maggiore invece, per tutte le otto ore, dalle 8 alle 12, e dalle 15 alle 18, c'è un farmacista solo.

A giudizio di competenti, nell'uno e nell'altro dispensario dovranno trovarsi sempre due farmacisti, e così il povero, sarà sbrigato con sollecitudine tanto da guadagnare anche quel po' di tempo in più che perde causa la lontananza.

I vaglia per pagamento di imposte

I contribuenti che pagano le imposte e le tasse con vaglia postali, non applicano preventivamente sul vaglia stessi, la marca di quitanza o non spediscono oltre all'importo dovuto, i cinque centesimi occorrenti per tale marca. Ne deriva che le ricevute vengono rilasciate per la somma dovuta diminuita dell'importo della marca.

E' stato disposto perchè siano avvertiti [illegible] dagli uffici postali.

Una visita del Sindaco
all'Ospedale Militare del Seminario

Il Sindaco dottor Zanardi e l'Assessore Bortolotti hanno visitato ieri gli ammalati ed i feriti dell'Ospedale posto nel nuovo Seminario, accompagnati dal Direttore maggiore prof. cav. Gustavo Piseti. I visitatori hanno ammirato l'ordine e la pulizia di tutti gli ambienti.

Ebbero parole di conforto e di augurio per i soldati e gli ufficiali, che trovano le migliori cure da parte dei sanitari addetti ai quattro riparti, signori dottori Domenichini, Marconi, Nardi e Ricci.

Ai soldati degenti nell'Ospedale furono distribuite sigarette e cartoline a ricordo della ospitalità di tutta la cittadinanza bolognese.

Per le pensioni di guerra

Alcuni giornali di alquanti giorni addietro hanno annunciato, che in seguito alla vigorosa, stupenda conferenza tenuta pubblicamente in Roma dall'on. comm. Luigi Rava sulle pensioni di guerra, l'Assistenza dei lavoratori ha deciso pel primo di Maggio di promuovere nella Roma stessa un Convegno nazionale fra Enti pubblici ed Associazioni col fine di porre in evidenza urgenti, necessarissime modificazioni da farsi alla recente legislazione sulle pensioni di guerra, non tanto per la più breve ed efficace procedura burocratica, quanto per particolari disposizioni di merito.

La più essenziale e principale di coteste disposizioni di legge non dà, implicitamente, diritto a pensione ai figli naturali ancorchè riconosciuti; poichè l'Atto di matrimonio costituisce una delle condizioni essenziali per poter conseguire la parte di pensione determinata dalla Legge a favore delle vedove, delle madri, ecc. ecc.

Cosicchè ad una povera, or quasi vecchia, madre ed ancor cagionevole di salute cui, l'unico suo adorato figlio naturale da essa riconosciuto e con gran cura e con grandi sacrifizi allevato, cadde a 32 anni morto capitano di bersaglieri sul campo di battaglia e poscia proposto per la medaglia onorifica dovuta ai prodi, sol perchè esso figlio non è nato da legittimo matrimonio o perchè non è legittimato a termini dell'articolo 194 del Codice Civile, non si compete la benchè menoma pensione.

Orbene: che cotesta misera, infelice madre, la quale per la maggior grandezza e felicità della Patria perdette l'unico suo amore, l'unico suo orgoglio, e l'unico suo sostentamento nella vita, debba essere costretta, per incuria di Leggi, a girsene mendicando un pane per poscia morire d'angoscia in uno spedale sdegnata verso l'ingrata e sconoscente Patria? Non mai questo in Italia!

Allo scrivente, sul è capitato il caso di sentirsi dire che la Corte dei Conti ad una madre che si trovi nelle dolorose condizioni indicate di sopra, non può concedere e non concede pensione veruna, sembra doveroso fare pubblico lamento per la deficienza della Legge sulle pensioni di guerra in ciò che riguarda lo speciale caso di una madre che rimanga orba dell'unico figlio naturale, ben riconosciuto, a norma di Legge, tanti e tanti anni prima dell'attuale guerra ed in questa rimasto ucciso nell'interesse della Patria.

Si tratta di una madre cheha dato il suo unico figlio eroe per la fortuna della Patria! La società non dovrebbe guardare che al solo sagrificio; non già alla legittimità od alla naturalità della figliazione.

E' da far voti che le competenti Autorità riconoscano urgenti, necessarie, eccezionali, provvisorie modificazioni alla Legge sulle pensioni e le effettuino con doverosa sollecitudine, affinchè non si abbia a deplorare l'ingratitudine della Patria verso coloro che per essa furono, sia pur gloriosamente, sagrificati.

Ing. Giuseppe Ceri

Consiglio Comunale

Sabato prossimo, 8 corrente, alle ore 21 avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale per discutere alcuni oggetti già inscritti all'ordine del giorno nella sessione straordinaria fino dal 26 febbraio scorso cond: L'adesione del Comune all'Ente Autonomo dei consumi, l'appalto, a trattativa privata, alla ditta Cesare Tabarroni e figli, dei lavori di manutenzione dei fabbricati e manufatti del Cimitero per l'anno 1916. Proposta di nomina provvisoria di un maestro di disegno nelle Scuole Elementari. Promozioni di insegnanti elementari delle scuole rurali alle urbane. Collocamento a riposo del signor Filippo Suzzari, insegnante nel Liceo Musicale, e liquidazione della pensione relativa.

Per il nuovo palazzo della Provincia

Stamane giungeranno a Bologna i componenti la seconda Sezione della Giunta Superiore di Belle Arti, i quali si recheranno in Provincia, e, sotto la presidenza del comm. Corrado Ricci esamineranno le modificazioni apportate al progetto per il nuovo Palazzo della Provincia.

Questa venuta a Bologna della seconda Sezione della Giunta Superiore di Belle Arti potrebbe significare che il ministero si accinge ad approvare il bilancio preventivo della Provincia del 1916. Per fornire alcuni chiarimenti il prof. Guadagnini, presidente della Deputazione Provinciale, si è recato a Roma la settimana scorsa.

Università popolare

La benemerita Cassa di Risparmio ha disposto a favore dell'Università Popolare un sussidio di L. 500. Il Consiglio direttivo pubblicamente ringrazia e pel beneficio e per l'onorevole attestazione.

— Questa sera avremo una chiara, utilissima lezione di geografia fisica e politica sulla penisola balcanica dell'ottimo professore Oreste Vancini, assessore comunale allo stato civile. La lezione è illustrata da proiezioni ed ha luogo nell'aula di via Cavaliera 32.

— Alle ore 20,30 lezione di tedesco della professoressa Valeria Kaus.

— Domani sera, in via Cavaliera, scuola Samaritana del dott. Giovanni Moreschi e, in piazza Calderini, la conferenza dell'avv. Giovanni Magrassi su Giuseppe Mazzini.

— Ieri sera Raffaello Stiattesi, colla sua splendida lezione sul calendario, ricca di notizie scientifiche e storiche e ben illustrata dalle molte e nitide proiezioni, ebbe il consueto numeroso uditorio e calorosissimo plauso.

Per il sottopassaggio alla ferrovia
fuori della Porta S. Vitale

I lavori per il sottopassaggio della ferrovia fuori della porta S. Vitale, erano stati sospesi, addducendo, l'amministrazione ferroviaria, la mancanza di traversine per la deviazione del binario.

Sta però di fatto, che la Provincia, affinchè i lavori abbiano a seguire il loro corso regolare, ha scritto a Roma alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, che, quando si tratti di traversine, s'incarica essa di provvedere la quantità necessaria. Da Roma si attende la risposta.

Infortunio sul lavoro

Un operaio della Fervet, certo Ettore Trebbi, d'anni 35, dimorante in Via Vezza 115, ieri fu colpito da una cinghia di trasmissione, mentre attendeva ad una lavorazione a macchina, e riportò con la frattura della spalla destra una vasta ferita al cuoio capelluto, e dalire ferite al sopracciglio destro ed al naso.

Il Trebbi dai pompieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. **40.373,81**

Famiglia Venturi per onorare la memoria del compianto Sig. Ercole Casini di Comacchio in luogo di fiori offre » 10.—

Totale L. **40.383,81**

Pro mutilati

Nota delle offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 307,895.91 — Dott. Oliviero Benigni L. 50 — Giulia Toschi ved. Trenti ed il figlio Giandomenico, per onorare la memoria del compianto cap. cav. Napoleone Trenti, L. 100 — Ing. Emanuele e Nora Tornani L. 250 — Cap. Pietro Vallania, per raccolta fatta dai componenti la propria pattuglia cittadina L. 20 — Pelagatti Alberto e famiglia, per onorare la memoria del cugino Aldo Triggia, L. 5 — Dottor Francesco Monetti L. 100 — Famiglia Tergolina, per onorare la memoria del prof. Francesco Peli L. 10 — Società M. S. fra orefici ed affini L. 25 — La Società musicale G. Rossini (Banda Martinelli) in memoria del compianto socio onorario sig. Aldo Triggia, in luogo di fiori, L. 20 — Le alunne del Corso B della Scuola Normale A. M. Manzolini, per onorare la memoria del signor Girolamo Poli, padre della loro compagna Anna, L. 7,50. — Totale L. 308,485.41.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 664,323.61 — Gli impiegati del Monte di Pietà L. 35 — Il sig. conte Alessandro Papoli L. 10 — Il personale ed i salariati dello Spedale Maggiore L. 165,14 — Gli operai, operaie e verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 14,10 — Il sig. avv. cav. Eugenio Lisetta Jacchia (10.a offerta mensile) L. 100 — Il signor prof. Benvenuto Supino L. 50 — Sig. Saul Daniele Modiano (a favore dei figli dei richiamati) L. 1000 — Il sig. dott. Andrea Ettore Piolti (10.a offerta) L. 5 — Gli impiegati e gli insegnanti degli Asili Infantili L. 22,30 — Gli impiegati dell'Opera dei Vergognosi L. 19,65 — Gli impiegati del Pii Istituti Educativi (quote di dicembre, gennaio e febbraio) L. 53,65 — La famiglia Casarini, per onorare la memoria del compianto perito geometra Vittorino Romagnoli, L. 15 — Gli impiegati, infermieri ed inservienti dello Spedale di S. Orsola (quota di febbraio) L. 146,30 — Il sig. conte Luigi Salina (10.a offerta) L. 200 — Gli operai, operaie e verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 39,20 — Il sig. Giacomoni Luigi per il Comitato delle Donne Bolognesi Lire 50 — Il sig. N. N. L. 10 — Offerta per un atto onesto compiuto dal soldato Oliva Cesare Lire 6,50 — Gli impiegati comunali (quota di ottobre 1915) L. 272,39 — Idem (quota di novembre 1916) L. 279,89 — Gli impiegati del dazio (quota di ottobre 1915) L. 183,11 — Gli operai, le operaie e le verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 37 — Il sig. Luigi Poli (11.a offerta) L. 10 — Gli impiegati della Direz. Compart. dei Tabacchi (quota di febbraio) L. 35,70 — Gli impiegati della Biblioteca Universitaria L. 31,95 — Il personale della Banca Italiana di Sconto (quota di marzo) L. 72,50 — Gli impiegati dell'Opera Pia Vergognosi (quota di marzo) L. 19,65 — Gli operai, operaie e verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 36,70 — Gli impiegati della Manifattura Tabacchi (quota di marzo) L. 72,50 — Il contabile delle carceri per conto del personale di custodia L. 18,40 — Idem per conto dei detenuti L. 7,45 — Il sig. N. N. (11.a offerta mensile) L. 100 — Il Comune di Bologna L. 350,000 — Gli impiegati, la Direzione e gli operai della Fonderia Parenti e C. L. 275,09 — Il direttore, gli impiegati ed inservienti della Banca Cooperativa (10.a offerta mensile) L. 45 — Gli impiegati dell'Amministrazione Spedali (quote di dicembre, gennaio e febbraio) L. 395. — Totale Lire 1,018,408.81.

Scatola fiammiferi pro mutilati.

Oggi tutti i Tabaccai di Bologna mettono in vendita la scatola fiammiferi Pro Mutilati secondo gli accordi presi col Comitato locale di propaganda.

La richiesta di tali scatole nelle altre regioni è stata ed è tale, che le Fabbriche riunite non sono state in grado di mandarle prima d'ora qui da noi.

Acquistando la scatola Pro Mutilati il pubblico concorrerà a sollevare con un non lieve contributo i gloriosi mutilati e storpi di guerra, senza esborso pecuniario, anzi con suo vantaggio, perchè per 15 centesimi acquisterà 120 cerini, mentre che, spendendo 10 centesimi non avrà che 60 fiammiferi.

Siamo adunque certi che il pubblico concederà il suo appoggio a questa simpatica e patriottica iniziativa, alla quale anche i negozianti danno il loro appoggio col mettere nelle loro vetrine il cartello réclame che il Comitato ha largamente distribuito a tale scopo.

*

Un gruppo di signorine e studenti, per buona iniziativa della signorina Tubertini Rina e del signor Umberto Biavati, hanno tenuto una serie di trattenimenti, con recite, e lotterie, nella casa della signora Borghi, in via del Castello, riuscendo a raccogliere la bella somma di L. 152 che offrono al Comitato Pro Mutilati.

Trattenimento musicale
all'ospedale Roncati

Il successo del primo concerto ha consigliato la Direzione medica di quest'Ospedale, colla cooperazione della gentile signora Giulia Muelini, a ripetierlo domenica davanti a grande numero di malati e di invitati.

Come nel primo concerto la parte strumentale era affidata all'orchestra del gabinetto musicale Sarti, la quale sotto la direzione del distinto musicista avv. Enrico Lattes, eseguì con grande effusione e con gusto colorito brani di Beethoven, di Bizet e di Donizetti.

Nei brani orchestrali del minuetto dell'arlesiana, si distinse, il giovine flautista Carlo Marabini che con intonazione ed agilità pregevolissime seppe rendere tutta la bellezza del pezzo. E nel finale dell'opera *Lucia di Lammermoor* il violoncellista Corrado Moretti seppe trarre effetti magnifici nella sua calda e appassionata cavata.

Il dott. Gogioli fece gustare, sotto la sua abile direzione una sua gavotta per archi: un brano di musica veramente inspirato, fine e di elegantissimo istrumentale. Di questo brano si volle la replica.

La violinista signorina Rosa Rondinini, in due brani del Tirindelli e di Alard, seppe meritamente farsi molto applaudire per la finezza e sentimentalità del suono, mista ad una agilità non comune.

La soprano signorina Armida Scannabissi, la quale possiede un timbro di voce simpaticissimo che si modulare e che raggiunge con facilità le note più acute, deliziò l'uditorio nelle romanze di Puccini e di Bizet. Fra acclamazioni dovette concedere un bis.

Il prof. Luigi Giovannini ben noto in arte, levò dalla sua viola note deliziosamente cantate, nell'esecuzione della romanza in Sol di Beethoven e nell'andante religioso del Corelli, nel quale la sua virtuosità tecnica e interpretativa ebbero il massimo risalto.

La signorina Norina Dall'Omo come sempre accompagnatrice insuperabile, ebbe modo in questo concerto di appalesarsi anche distintissima pianista nella difficile esecuzione della 2.a rapsodia di Liszt, che insieme al maestro Lattes, eseguì con grande verve, precisione di tocco, superando i gravi passi di agilità che predominano nel brano musicale.

La Direzione con grato pensiero offerse fiori alle gentili e valenti solisti.

Durante e alla fine del concerto furono tributati vivissimi applausi al Direttore d'orchestra, a tutti gli esecutori specialmente da parte dei poveri infermi, nel volto dei quali appariva evidentemente il benefico effetto prodotto dalla musica nel loro animo.

"L'imboscata,, al Modernissimo

Un concorso immenso di pubblico, un successo senza precedenti. La spettacolosa pellicola che terrà certo il cartellone per parecchi giorni, si replica a cominciare da oggi.

Alla Società Operaia maschile

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci per la approvazione del Bilancio consuntivo e per le Comunicazioni del Consiglio per le quali vi era viva attesa.

In previsione di una battaglia fra socialisti e interventisti l'assemblea era numerosissima, i socialisti vi erano in grande maggioranza.

La ragione della viva attesa va ricercata nelle dimissioni di 3 consiglieri della minoranza e del presidente Augusto Dalmazzoni perchè la maggioranza del Consiglio non ritenne di partecipare alle onoranze che la Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio tributò a Cesare Tugnoli morto in guerra.

Il consigliere Emanuele Guidastri delegato dal Consiglio a funzionare da Presidente della Società spiegò i motivi che indussero la maggioranza a non aderire alla commemorazione Tugnoli.

Disse che i socialisti che hanno sempre deprecata la guerra si commossero però alla notizia della morte di Cesare Tugnoli che pur militando nel partito repubblicano ebbe con loro cordiale amicizia e di questi sentimenti di amicizia verso il defunto il Guidastri se ne fece interprete in una necrologia pubblicata nella « Squilla ».

Ma quando si trattò di aderire alla commemorazione i socialisti che sono la maggioranza nel Consiglio capirono che si voleva attraverso la salma del povero Tugnoli fare la glorificazione della guerra e per ciò non aderirono.

Per questo fatto avvennero le dimissioni dei consiglieri della minoranza Bordoni, Drusiani e Pavesi che seguì poi quella del Presidente Dalmazzoni.

Il Consiglio ritenne doveroso non accettare le dimissioni dei 4 colleghi e fece uffici perchè recedessero ma questi insistettero.

Il Presidente della Assemblea Giovanelli aperse la discussione sulla comunicazione del Guidastri ma nessuno fiatò — gli interventisti all'ultimo momento decisero di non partecipare all'assemblea — e così l'assemblea prese atto delle dimissioni dei consiglieri.

Il socio Bastoni propose quindi fossero mandate alla famiglia Tugnoli le condoglianze dell'Assemblea.

Il socio Vignali interpellò il consiglio sul trattamento degli impiegati in confronto del caro viveri.

Guidastri rispose che il consiglio se ne era già occupato ma che avvenute le dimissioni già discusse la questione è stata deferita a quando il consiglio sarà completato. Aggiunse che intanto al caro viveri ha pensato già per tutti l'Amministrazione Comunale e specialmente il Sindaco Zanardi che spende tutta la sua intelligente attività per l'importante problema.

Il Bilancio 1915 venne pure approvato ad unanimità, così la relazione dei revisori rag. Guadagnini, rag. Brighenti e Ettore Sandri che venne applaudita specialmente alla invocazione della pace.

In ultimo il consiglio comunicò le dimissioni dell'esattore del Sodalizio Cesare Pini che dopo 24 anni abbandona il suo posto per ragioni di salute.

Il consiglio nel dare tale comunicazione tessè le lodi del Pini che durante i molti anni di servizio dette sempre prova di attività e puntualità e propose all'assemblea una gratificazione.

L'assemblea accogliendo la proposta del consiglio propose L. 2000.

Dopo di che l'assemblea si sciolse commentando l'assenza degli oppositori che si crede però abbiano rimandata la battaglia a Domenica prossima giorno delle elezioni.

La nostra scuola d'applicazione
in gita d'istruzione a Modena

Ci mandano da Modena, 3:

Ieri nel pomeriggio sono giunti da Bologna numerosi allievi del corso di preparazione militare, presso la Scuola d'Applicazione degli ingegneri, per assistere ad una lezione sperimentale del chiarissimo prof. cav. Marinelli, che a Bologna presso detto corso insegna dottamente fortificazione.

La lezione cui ha preceduto un saluto agli ospiti del generale Rossi, ha avuto luogo nel vasto cortile della Scuola dei sottufficiali allievi e vi erano presenti molti professori e ufficiali.

Il prof. Marinelli, ammiratissimo e seguito con molta attenzione ha parlato dei sistemi di fortificazione seguiti nella guerra attuale dei varii tipi di bombe ecc. Il colonnello, ha poi illustrato la sua parola con esperimenti interessantissimi.

Alla fine della lezione il cav. Marinelli è stato complimentato da tutti i presenti.

Gli ospiti accompagnati dal vice-direttore cav. prof. Sartori si sono recati quindi ad una visita delle Aziende elettriche.

Biblioteca pedagogica della R. Università

Da ieri è andato in vigore il nuovo orario. La Biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18, e la domenica dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 18. La lettura e il prestito sono disciplinati da un regolamento interno.

La Biblioteca è nella nuova sede della Scuola Pedagogica, in via Zamboni, n. 40, p. p.

Delle opere di carattere filosofico e pedagogico ricercate e non possedute vien fatto immediato acquisto.

La Biblioteca dà in lettura circa quaranta riviste in corso, oltre a svariate pubblicazioni ufficiali periodiche.

CRONACA D'ORO

Consorzio di Beneficenza. — Altre offerte pervenute a favore delle tre istituzioni componenti il Consorzio: Il Ricovero di Mendicità, Asili Infantili ed Ospizi Marini, dai signori: Elena Ghiron Sanguinetti L. 25 — Ditta G. M. Rorimazzi L. 5.

Al Ricovero di Mendicità. — I signori Giulia Toschi ved. Trenti e Gian Domenico Trenti, per onorare la memoria del rispettivo marito e padre capitano cav. Napoleone Trenti, hanno offerto L. 100 perchè sia intestato un letto nell'ospedale di detto istituto al nome del compianto estinto.

— Per onorare la memoria del compianto consigliere camerale sig. cav. uff. Raffaele Deserti la Camera di Commercio ed i consiglieri in proprio offrono in luogo di fiori L. 300 al Ricovero di Mendicità perchè siano intestati tre letti al nome di Lui.

Il lavoro dei ladri

In via Castiglione 21 un ignoto s'introduceva nell'appartamento di Argia Fazioli e da un cassetto rubava L. 150.

E' da notarsi che il ladro persona certamente molto pratica, si è servito della stessa chiave che la Fazioli aveva l'abitudine di nascondere in un ripostiglio al secondo piano dello stabile.

Rincasando Riccardo Baraldi, abitante in via del Borgo 15, vide uscire frettolosamente dalla porta di strada uno sconosciuto. Salito al primo piano, ove egli abita, il Baraldi trovò scassinato l'uscio di casa. Gli avevano rubato circa 40 lire da un cantarano.

— Molto lavoro... e poco profitto.

Scassinato l'uscio d'una cantina, in piazza De' Marchi 3, ignoti praticarono un buco in un muro e s'introdussero in un magazzino d'olii di Italo Fava.

Speravano di trovarvi un buon gruzzolo di denaro, ma dovettero accontentarsi di prendere 10 lire, poichè il proprietario aveva preso con sè l'incasso.

Una caduta

Ieri fu ricoverata all'Ospedale Maggiore Argia Ferrari, d'anni 15, dimorante in Via S. Francesco N. 7, perchè cadendo in Via Battisasso causa sdrucciolamento per una buccia d'arancio, riportò la frattura del malleolo sinistro.

Tragico suicidio d'un militare
a Medicina

Ci mandano da Medicina 3:

Stamattina rientrato in caserma dopo l'istruzione il soldato Salvi Martino della classe del 1884 del Distretto di Arezzo e della Compagnia qui in distaccamento, senza che nessuno se ne accorgesse in tempo per fermarlo, si recideva la gola con un coltello a serramanico. Subito dopo i compagni atterriti da quell'atto improvviso hanno chiamato soccorso al vicino ospedale.

Prontamente sono accorsi infermieri che hanno prestato le prime cure finchè è arrivato il dottor Luciano Andalò, chiamato d'urgenza.

Dapprima la ferita sembrava non dasse a temere una catastrofe ma per una complicazione improvvisa dopo due ore di atroci sofferenze il disgraziato cessava di vivere.

Le cause del suicidio vanno ricercate in gravi dispiaceri famigliari.

Il povero Salvi poche settimane or sono venne chiamato telegraficamente presso la sua famiglia essendo la moglie aggravatissima. Ottenne di partire immediatamente ma era accasciato dal dolore, tanto più che poco tempo fa gli era morto il padre.

Il viaggio in tali condizioni deve essere stato angoscioso ma ancora più terribile fu l'arrivo quando il Salvi anzichè vedere la moglie nel suo letto, la trovò nella bara pronta per il trasporto.

Il povero giovane rimase fortemente scosso, e passati i pochi giorni di licenza ritornò a questa sede di distaccamento. In questi giorni era piuttosto triste ma non aveva lasciato intravvedere i funesti propositi che realizzava per por fine ai suoi giorni.

Lascia una povera orfanella di 16 mesi.

Arresto per ingiurie e minaccie

Il diciottenne Gnudi Serafino di Gustavo, dimorante in Via Irnerio 43, assunto tempo fa quale avventizio nell'ufficio della Grande Velocità alla nostra Stazione ferroviaria, era stato in seguito licenziato per cessata necessità di lavoro.

Di qui il suo rancore verso il suo ex capo-ufficio signor Cazzani, gestore, ch'egli riteneva responsabile per il sobito licenziamento. Ieri mattina lo Gnudi investì con minacce e con ingiurie il signor Cazzani; e perciò fu tratto in arresto da due guardie di pubblica sicurezza, presenti alla scena, e condotto alle carceri di San Giovanni in Monte.

Laurea. — Nel nostro Ateneo ha ieri l'altro conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia il signor Attilio Orsini di Silvi Marina (Teramo) ottenendo i pieni voti assoluti e i vallegramenti della commissione esaminatrice.

— Ieri il signor Giovanni Bonani otteneva a pieni voti la laurea di dottore in medicina e chirurgia, discutendo col chiarissimo professore Ivo Novi la tesi: *La bicitina nella cura della fatica muscolare.*

Il dottore Bonani che è nativo del Trentino, fin dallo inizio della nostra guerra è aspirante sottotenente medico, e prestando servizio al fronte toccò una gloriosa ferita sul Monte San Michele.

Nell'Intendenza di Finanza. — L'altra sera nel Restaurant Rizzoli, in Via Fescherari, funzionari ed amici offrirono un banchetto all'egregio ragionier Giuseppe Cappelli, appartenente da molti anni all'Intendenza di Finanza di Bologna e recentemente promosso e traslocato a Pisa.

Al partente, funzionario integro e cortese, furono fatti i migliori auguri.

Unione Lavoratori del Commercio. — Ieri ebbe luogo nella sala del Viaggiatori di Commercio una numerosa adunanza di impiegati privati e commessi di commercio della città e provincia.

Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria il segretario Odoardo Barbieri illustrò la proposta del Comitato Direttivo di costituire la Casa Sociale dei Lavoratori del Commercio.

Veniva all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Unione Lavoratori del Commercio, udita e discussa la proposta della costituzione della Casa Sociale dei Lavoratori del Commercio, ne riconosce l'utilità, plaude all'opera svolta dal Comitato Direttivo; gli dà mandato di esplicare tutte le pratiche relative onde raggiungere la costituzione della Casa Sociale dei Lavoratori del Commercio nel tempo più breve possibile; riconferma a suo segretario Odoardo Barbieri ».

Per misura igienica

La Ditta Bacchi della premiata Torrefazione dei Caffè del Brasile nella sua sede principale Via Caprerie; da ieri ha cominciato a distribuire lo Zucchero corrispondente ad ogni tazza del suo eccellente caffè alla sua numerosa clientela in apposito pacchetto colle zolle necessarie alla dolcificazione. Il completo ed unanime compiacimento dei consumatori serviti con zucchero non manomesso da troppe mani, fa decidere il proprietario ad attuare il medesimo sistema anche nelle sue due altre succursali di Via Falegnami e Via Poggiale.

DALLA PROVINCIA

Per i portalettere rurali

MONTERENZIO, 1. sera — Regna un vivo malcontento fra i portalettere rurali di questo Comune, per il trattamento economico loro usato dal Ministero da cui dipendono.

Questi miseri salariati, cui si corrisponde un irrisorio assegno annuo, certo non proporzionato al grave servizio che debbono disimpegnare (hanno un percorso medio quotidiano di circa Km. 35 di montagna), aspettano con pazienza e rassegnazione i miglioramenti loro promessi... e che sempre sono di là da venire.

E intanto i generi di prima necessità crescono smisuratamente di prezzo giorno per giorno.

Fino dal 1914 fu deliberato loro un aumento di L. 100, da ripartirsi in due bilanci, e le ultime 50 lire d'aumento dovevano essere corrisposte fino dal 1.o gennaio n. s.

Sono già passati tre mesi e dell'aumento non se ne sa ancora nulla: si attende forse, per corrisponderlo, che i portalettere siano morti d'inedia?

Ingente furto a Ferrara

FERRARA 3, notte. — Si apprende ora soltanto che ieri sera alle ore 21 i ladri penetrarono nella abitazione del signor Giuseppe Rieti, mentre questi si trovava nel negozio di Corso Porta Reno. I ladri rubarono gioielli, denaro e cartelle del Prestito per il complessivo importo di lire 7000 circa.

Oggi sull'ingente furto la stampa locale non ha dato alcuna notizia.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Con *La seconda moglie* dell'inglese Arturo Pinero questa sera inizia un corso di rappresentazioni la compagnia del teatro Manzoni di Milano, diretta da Marco Praga.

Di questa compagnia è prima donna Irma Gramatica, la grande attrice che Bologna ha seguito sempre con entusiasmo nelle sue splendide manifestazioni artistiche e che rivedrà questa sera con vero godimento, dopo una non breve assenza.

Attorno a lei ricordiamo il valoroso primo attore Febo Mari, Jole Picno, Augusta Raspontini, Linda Torri, Ubaldo Falcini, Nicola Pescatori, e un gruppo di altri ottimi artisti.

Durante il corso delle recite ci darà varie novità, da noi ieri annunciate.

TEATRO APOLLO

Un successo brillantissimo ottennero ieri le cantanti Germaine Revel e Nellina Belmonte, le giocoliere sorelle Amato, i comici eccentrici saltatori Chispas, e gli altri numeri del ricco programma.

Il Quartetto Bolognese a Padova

PADOVA 3, sera. — Il Quartetto Bolognese composto dal Sarti, dal Consilini, dal Supino e dal Bori ha dato all'Istituto musicale « Cesare Pollini » un applauditissimo concerto.

La sala dell'Istituto era affollata da un pubblico fine ed aristocratico.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 3. — Appena terminate al nostro Verdi le rappresentazioni del *Poliuto* e prediletto dall'8 al 14 corrente, agirà in questo teatro la compagnia del Gran Guignol, diretta da A. Sainati.

La compagnia promette numerose novità.

Concerto di beneficenza

CASTELBOLOGNESE 3. — Ieri sera, nella sala dell'Asilo Infantile gremita di scelto pubblico, ebbe luogo un concerto di beneficenza « Pro figli dei richiamati » al quale prestarono gentilmente la loro opera il soprano signora Delia Ugolini, il prof. Marino Antonelli (violino), professor Ernesto Ugolini (violoncello), prof. Giuseppe Mazzari (oboe), maestro Lamberto Caffarelli (pianoforte), sig. Nicola Utili (chitarra) nonchè gli allievi del prof. Antonelli, sig. Antonio Dall'Oppio e le signorine Assuntina Rani ed Enrichetta Bolognini.

L'interessante ed attraente programma fu eseguito alla perfezione da tutti gli esecutori ed applausi infiniti furono indirizzati in particolar mod

ULTIME NOTIZIE

Un "raid,, aereo austriaco su Ancona

Tre idrovolanti nemici abbattuti

e due messi in fuga

ROMA 3, notte (ufficiale)

Verso le ore 15.30 di oggi sono comparsi su Ancona cinque idrovolanti nemici appoggiati a due siluranti tenutesi sempre molto al largo. Attaccati dalle batterie antiaeree di un treno armato e da quattro nostri aereoplani gli idrovolanti si sono allontanati, ma tre di essi sono stati abbattuti.

Uno, l'«L. S. 71», è caduto in mare ed è stato catturato; un secondo, pure caduto in mare è bruciato e un terzo è affondato mentre era trasportato nel porto. I danni materiali non sono rilevanti ma si hanno a deplorare tre morti e undici feriti.

(Stefani)

I primi particolari

(Nostro servizio particolare)

L'allarme

ANCONA 3, notte. — Eravamo stati due mesi e mezzo tranquilli. L'ultima incursione di velivoli nemici, infatti, era avvenuta il 17 gennaio, primo giorno di carnevale. E la popolazione attendeva di giorno in giorno, dato il cielo sempre sereno, una nuova visita.

Oggi alle 15,12 minuti precise il cannone dei Cappuccini ha dato il segnale d'allarme. Tutti coloro che si trovavano per via si sono affrettati a ricoverarsi nei portoni e negli appositi locali di rifugio. In breve è incominciato il fuoco di batterie antiaeree e sono cadute sulla città le prime bombe lanciate dagli areoplani nemici, che volavano ad una altezza notevolissima.

L'incursione è durata circa tre quarti d'ora. Però essa non è stata molto fortunata, giacchè i danni arrecati alla città sono relativamente lievi. Si è avuta una ecatombe di vetri. Tre sono le vittime: un facchino della ditta Longo, Brugiapaglia e Frittelli, una donnetta del popolo, ed un macchinista del deposito di Fabriano, tale Gubellini, di Bologna; ed una diecina di feriti.

I danni

Qualche ultimo piano di abitazione civile è rimasto danneggiato e così sono rimasti danneggiati i locali di due scuole e dell'Orfanotrofio Maschile. In compenso le nostre batterie antiaeree in una magnifica manovra combinata con gli aereoplani della difesa di Ancona, subito alzatisi per dare la caccia a quelli austriaci, hanno abbattuto tre degli apparecchi nemici.

Col permesso delle autorità che tutte subito hanno fatto il giro della città per constatare i danni e confortare la popolazione, mi sono recato immediatamente, quando ancora il cannone tuonava ed il pericolo incombeva sui buoni anconitani, sui luoghi colpiti dalle numerose bombe. La prima è caduta proprio in Piazza Roma distruggendo una edicola di giornali, gestita dalla signora Vincenza Mancinelli, la quale aveva fatto in tempo a trovare ricovero in luogo sicuro. Tutto è andato perduto: giornali, cancelleria, riviste, cartoline, inchiostri e quanto altro vi si trovava.

Il caffè Garelli, sito nel palazzo di fronte, ha pure avuto dei danni gravi; e alcuni avventori e camerieri sono rimasti feriti. Naturalmente i vetri di tutte le abitazioni, per una vasta zona, sono andati in frantumi. L'orologio di Piazza, come torre che non crolla, ha avuto anche questa volta il quadrante spezzato, ma ha continuato a segnare le ore.

La chiesa di San Pietro colpita

Una seconda bomba è caduta in via Farina danneggiando l'ultimo piano del palazzo di proprietà del comm. Petrelli, maggiore medico. Anche qui nessun ferito; ma tutti i vetri delle abitazioni vicine sono andati in frantumi.

La terza è caduta in via Matas sopra una scuola tecnica. Gli studenti erano stati in tempo condotti nei sotterranei e il danno si è limitato al fabbricato.

I cattolici austriaci non hanno nemmeno rispettato, come in altra occasione, i luoghi sacri. Infatti una bomba incendiaria è andata a colpire la storica, monumentale chiesa di S. Pietro danneggiandola lievemente.

Un'altra bomba incendiaria è caduta sopra alcune del vecchio ospedale di S. Pietro, ora sede della Questura Centrale. Anche qui nulla di grave.

Anche la stazione ferroviaria, presa maggiormente di mira, è rimasto colpito a macchinista, come abbiamo detto, un macchinista di Fabriano.

E tutto si è limitato qui, giacchè le altre bombe sono andate a finire nel mare o sono cadute molle senza esplodere.

Tranquilla la popolazione

Gli aviatori austriaci si sono anche questa volta accaniti contro l'Ospedale Militare; ma fortunatamente non sono riusciti a colpire il bersaglio. Hanno invece colpito il vicino Orfanotrofio maschile, i cui danni [illegible] altro bombardamento erano stati provvisoriamente riparati mercè la [illegible] questi giorni riparati mercè la [illegible] beneficenza sollecitata dall'ottimo direttore cav. Morici e alla quale la cittadinanza aveva largamente contribuito per la pietà che tutti hanno verso i poveri fanciulli privi dei genitori e che il barbaro tedesco non rispetta.

Una seconda vittima, una povera vecchietta inferma si è avuta a lamentare in via Traflico, tra via Astagno e via Ragno; essa era rimasta nella sua casupola perchè impossibilitata a muoversi. Una bomba ha colpito la casa demolendola completamente; ma si tratta di una casa di un solo piano di vecchissima costruzione.

La terza vittima è caduta di fronte ai magazzini della piccola velocità, ove una bomba ha ferito un soldato della territoriale, che era rimasto fermo al suo posto di sentinella ed ha ucciso due cavalli della ditta Longo Brugiapaglia e Frittelli.

La vittoriosa caccia ai barbari

I feriti sono stati subito dalla Croce Gialla che, anche in questa occasione ha compiuto un servizio meritevole del più alto encomio, trasportati nei vari ospedali. Parte sono stati medicati dal dott. Sciocchetti nel posto di rifugio allo storico Caffè Dorico dove molto opportunamente si tiene una delle tante cassette di pronto soccorso.

L'azione delle nostre batterie antiaree e dei nostri velivoli come sopra dissi, è stata molto efficace.

Un «Aviatick» — L. 71 — è stato colpito in pieno da uno *shrapnel* che lo ha colto nel punto in cui ha posto l'aviatore. L'apparecchio è caduto in mare ed è stato subito rimorchiato dai nostri sottomarini e dai rimorchiatori e condotto in porto. Mentre scrivo altri due velivoli, pure colpiti e abbattuti, sono ricercati nel mare.

Una folla di popolo per nulla intimorita dal barbaro attacco, si è riversata per le vie della città, recandosi a vedere il primo trofeo di guerra caduto nella nostra Ancona. E domani indubbiamente ritornerà sulle banchine a compiacersi della presenza degli altri velivoli abbattuti.

Ancona è tranquilla

In complesso, dunque l'azione austriaca, ingiustificata e brutale, non ha causato che tre vittime innocenti e pochi feriti; ha danneggiato una casa, infranto molti vetri, ucciso tre cavalli e feriti due buoi. La popolazione è tranquillissima.

Il suo sangue freddo e la calma che è subito subentrata dopo l'incursione, dimostrano chiaramente che lo scopo dei nostri nemici, se è quello di impressionarla — giacchè altro scopo non potrebbero avere — è completamente fallito.

A conferma del sospetto che i confetti avvelenati rinvenuti a Codigoro fossero una insidiosa arma austriaca, vi aggiungo che anche durante l'odierna incursione sono caduti sulla città, fra una bomba e l'altra, dei cioccolattini, evidentemente avvelenati, avvolti in carta contrassegnata con la parola « *Francais* ».

Un cordiale telegramma di Joffre a Cadorna

ROMA 3, notte. — Il generale Joffre, comandante in capo degli eserciti della repubblica francese, ha risposto col seguente telegramma al saluto di commiato rivoltogli dal generale Cadorna nel momento in cui partiva dalla Francia dopo la recente visita alla fronte francese:

« Gran Quartiere Generale francese, 2 aprile 1916. — Con tutta l'anima vi ringrazio, generale, per la calda simpatia che vi compiaceste esprimermi nel momento di lasciare la Francia. Nell'atto di onorare i miei soldati di una vostra visita voi avete intuito nei loro sguardi la fierezza che essi provavano, vi avete letta la fede ardente, l'incrollabile sicurezza. La vostra visita lascierà una profonda impressione in tutti coloro che vi hanno avvicinato. I nostri ufficiali sono fieri del giudizio da voi dato sul nostro esercito; essi hanno sentito che voi siete dei nostri, della nostra razza, e che lo stesso ideale vi accende. Dite ai fratelli d'arme italiani che il nostro cuore batte all'unissono con loro e che noi seguiamo con appassionato interesse le loro operazioni. Io conservo personalmente, generale, un riconoscente ricordo del vostro franco, affettuoso cameratismo e vi prego di esprimere a coloro che vi hanno accompagnato l'assicurazione che la loro cordialità ha conquistato l'unanime simpatia degli ufficiali francesi. *Joffre* ».

Un'incursione di Zeppelin sulla Scozia

Particolari sui 'raid, precedenti

Una città bombardata per quaranta minuti

PARIGI 3, sera (D. R.) — *L'ultima edizione del* Dayli Mail *annunzia un nuovo raid di Zeppelin avvenuto ieri sera sulla costa scozzese delle contee del nord e del sud-est dell'Inghilterra. Bombe furono lanciate in diverse città. Finora non si ha alcun particolare.*

*

BASILEA 3, notte. — *Un comunicato ufficiale da Berlino offerma che la squadra aerea della marina attaccò nella notte dal tre al quattro, la parte settentrionale della costa orientale inglese, lanciando bombe su Edimburgo mercantile e sul golfo di Newcastle. Le aeronavi rientrarono incolumi.* (Stefani).

Che cosa se ne sa a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, notte. (M. P.) — Tre raid zeppeliniani consecutivi in tre notti. Una cosa simile non erasi ancora avvertita e forse la responsabilità maggiore spetta al tempo, che si è rimesso molto al bello e procura agli aereonauti tedeschi notti idealmente calme per la loro navigazione guastatrice.

L'annuncio del secondo raid, quello di sabato notte, uscì solo stamane insieme con quello del nuovo raid della scorsa notte. Ma la notizia era di pubblica ragione fin da ieri. Sabato notte il raid fu su scala relativamente piccola, giacchè sembrano avervi partecipato solo due macchine, una delle quali dovette battere in ritirata appena giunse in vista della costa. L'altra però riuscì a gettare buon numero di bombe, ed i morti risultanti sinora ammontano a 16, con un centinaio di feriti.

Ed anche sono purtroppo aumentate le cifre delle vittime del raid precedente, quello di venerdì notte. Gli uccisi furono 43 ed i feriti 66. Il totale dei colpiti nelle prime due notti riuscì abbastanza luttuoso. Ora s'attendono le liste delle perdite dell'incursione della notte scorsa.

Questa terza visita fu su vasta scala, come la prima, ed evidentemente vi presero parte non poche macchine. Il suo raggio d'azione fu più esteso che in ogni raid precedente dall'inizio della campagna, giacchè le zone visitate andarono dalla costa del sud fin su quella scozzese. Fu anzi la prima volta che la Scozia sperimentò una di queste visite aeree, e ciò sembra indicare che il raggio di potenzialità dei dirigibili tedeschi si è alquanto allargato.

Come durante il primo raid, anche ieri sera la voce dell'approssimarsi degli Zeppelin giunse rapida a Londra e furono prese tutte precauzioni del caso. I treni in corsa, sulle linee metropolitane scoperte, s'arrestarono, le stazioni si oscurarono e larghi contingenti di gendarmi volontari furono chiamati subito in servizio. Non si notò però alcun segno di perturbazione nell'animazione serale della domenica traverso i quartieri popolari, in alcuni dei quali, situati all'estremo est della metropoli, si udirono ad un tratto, non molto lontano, detonazioni assai eloquenti. Queste peraltro cessarono poco di poi. L'attitudine della popolazione rimase piuttosto di sfida che di trepidanza.

L'equipaggio dello 'Zeppelin abbattuto

I soli dettagli, disponibili sinora sugli effetti dell'incursione, parlano di una quantità di bombe che caddero fuori dell'abitato, limitandosi a produrre enormi sono 17 e non 18; poichè, come ora ripagna. Una cosa si manifesta sempre più certa: ed è che il sistema dell'oscurità generale adottato dalle autorità inglesi costituisce un ottimo espediente di difesa, sconcertando i piloti dei dirigibili.

Questo fatto viene confermato ancora da quanto hanno detto i membri dell'*L.* 15 catturati venerdì notte;

Sull'equipaggio catturato si hanno interessanti particolari: anzitutto si è assodato che gli uomini fatti prigionieri sono 177 e non 18; poichè, come ora risulta, di soli 18 uomini consisteva l'intero equipaggio dell'*L.* 15; cosicchè uno solo di essi perdette la vita annegando quando il dirigibile precipitò in acqua.

I 17 superstiti dell'«L. 15» includono il comandante, l'ufficiale in seconda e 15 uomini di equipaggio che appaiono del tipo ordinario di meccanici. Tutti sono giovani, trentacinquenni al più e vengono dai quadri della marina da guerra. Il comandante, capitano Breithaupt, che porta sul petto la croce di ferro è anche decorato della medaglia dell'ordine del merito, evidentemente per i servizi resi nel ramo aeronautico giacchè egli vi è adibito dal principio della guerra. Il secondo ufficiale è il luogotenente Kuhne che parla un perfetto inglese essendo egli stato in Inghilterra lungo tempo avanti la guerra per una missione sulla quale egli dice di preferire non fornire ragguagli.

'Facciamo quello che ci viene ordinato,

Gli ufficiali e gli uomini si dichiarano soddisfatti del trattamento degli inglesi. Si direbbe che attendessero di venire fucilati, e anzi appena presi, il Breithaupt si era affrettato ad assumere ogni e qualsiasi responsabilità su di sè tentando di spogliarne i suoi uomini per salvarli. Questi, da parte loro, chiesti ieri dagli intervistatori se non ripugnasse loro di prestarsi all'assassinio di donne e bambini risposero: «Facciamo quello che ci viene ordinato». Il Breithaupt, invece rispondendo alla stessa domanda si indignò: «Non dovete supporre, disse, che siamo venuti per uccidere donne e bambini. Abbiamo invece i più alti scopi militari. Non trovereste nella marina e nell'esercito tedesco un solo ufficiale disposto ad andare ad uccidere donne e bambini. Queste cose avvengono incidentalmente in guerra».

Dai referti dei catturati risulta che i dirigibili tedeschi sull'Inghilterra non volano mai a meno di 1500 metri di altezza per sottrarsi alla potenzialità manifestamente forte dei pezzi antiaerei e che l'L. 15 fu colpito appena comparve davanti alle coste inglesi e precipitò subito mentre si presumeva che avesse potuto addentrarsi sulla terra ferma e ne fosse stato messo in fuga per andare a morire alla foce del Tomigi. Non è la prima e non sarà l'ultima inesattezza nel notiziario di questa parte della guerra anche più confusa e meno [illegible] delle altre.

L'areoplano può vincere lo 'Zeppelin,

Un particolare soddisfacente del raid di venerdì notte è pure il fatto annunziato stamane che l'aviatore inglese Grandon si battè con uno degli «Zeppelin» in maniera di confermare che gli aeroplani posseggono ormai tale rapidità di elevazione e agilità di manovra da poter affrontare con segnalato vantaggio una partita con qualsiasi grande dirigibile in corsa. Naturalmente esso corre pure gravi rischi come appare dalle ferite per fortuna leggere riportate dal velivolo del Grandon nel suo duello a tremila metri col mastodonte che riuscì almeno pel momento a sfuggirgli.

Sulla incursione in Scozia, un messaggio reca che in una città di questa costa orientale, sebbene di notte vi fu un attacco di 40 minuti da parte degli Zeppelin. Oltre venti bombe furono lanciate causando qualche danno mentre altre venti cadevano nelle campagne e dintorni senza colpire l'abitato.

Il bollettino delle 23

La parte occidentale di Vaux

riconquistata dai francesi

PARIGI, 3, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a nord del bosco di Buttes e del monte Sapigneul. In Argonne le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del bosco di Avocourt. Un blockhaus nemico è stato distrutto ed un deposito di munizioni è saltato.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della giornata un vigoroso attacco fra Haucourt e Bethincourt sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges, che avevamo sgombrate e portate sulla riva meridionale nella notte dal 31 al 1.o aprile senza che il nemico se ne accorgesse. Sorprese da fuoco violento diretto dalle nostre nuove posizioni e da tiri di fiancheggiamento da Bethincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti senza avere combattuto.

Oggi bombardamento abbastanza violento nella regione del bosco di Bourrus; nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa, i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Caillette e a nord dello stagno di Vaux.

L'ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di ricuperare la parte occidentale del villaggio di Vaux, che avevamo sgombrata.

In Woevre intensa attività dell'artiglieria nel settore di Moulainville.

Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque effettuato da uno Zeppelin la notte scorsa, trentun aeroplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem, Fessen, Terrest ed Houthulst, 83 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflas. Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun; i nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi; altri aeroplani nemici sono stati messi in fuga o costretti ad atterrare.

Come si svolse l'assalto al bosco della Caillette

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, notte (D. R.) — *I tedeschi continuano a sfruttare il vantaggio della iniziativa strategica non disputata dagli avversarii. Gli attacchi ad oriente e ad occidente della Mosa sembrano guadagnare in coesione malgrado la distanza che li separa. Essi hanno in ogni caso un carattere di continuità che allontana l'ipotesi dell'esaurimento. Le ultime azioni tra Douaumont e Vaux hanno messo in luce un punto nuovo, il bosco di La Caillette, ad est dell'angolo della vasta foresta che copre le alture della Mosa. Il forte di Douaumont è all'estremo di quel bosco che copre le cime scoscese scendenti fino al fondo dell'anfiteatro delle colline di Vaux.*

L'interesse del nemico per la conquista del bosco è evidente. Occupandolo avrebbe isolato le posizioni francesi di Douaumont da quelle di Terre Froide e costretto i difensori ad abbandonarle raccogliendo così subito i suoi sforzi contro la seconda linea di difesa di Verdun. Un formidabile bombardamento aveva preceduto durante tutta la mattinata di ieri gli assalti.

Nel pomeriggio quattro colonne formate ciascuna da un reggimento sboccarono simultaneamente dai burroni a nord di Douaumont. Una procedette per impadronirsi del bosco e di tutta la zona di terreno sino a Vaux, ma bastò il fuoco dell'artiglieria francese per arrestare questo torrente umano. Le altre tre colonne protette da un terreno accidentato tentarono di accerchiare il bosco Caillette dal lato orientale e meridionale. I difensori si videro ad un certo momento in posizione critica, quando un vigoroso contro attacco li liberò e poi mise in grado di respingere gli assalitori dalla parte settentrionale del bosco stesso. Il combattimento riprese a notte e la zona occupata dai tedeschi nel bosco di Caillette venne ridotta ancora sotto l'urto di contro attacchi energici. Il comunicato del pomeriggio ne dà assicurazione formale.

I critici non nascondono il nuovo inasprirsi della lotta. Il colonnello Rousset scrive: «Non ci facciamo illusioni. I tedeschi persistono negli attacchi durissimi e gravissimi, e le perdite loro inflitte non bastano ad arrestarli».

Il critico del Temps *si mostra più ottimista e osserva che guadagnando come ieri una media da cento a duecento metri al giorno i tedeschi avrebbero bisogno di anni per rompere il fronte. Per altri il rinnovato ardore del nemico è un contraccolpo della tregua imposta dal disgelo sul fronte orientale. La primavera russa permette ai tedeschi infatti di disporre su parecchie centinaia di chilometri dietro le loro linee di tutte le forze non necessarie alla guardia dei paesi conquistati.*

Il comunicato tedesco

Si combatte intorno a Douaumont

BASILEA 3, notte. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Sulla sinistra della Mosa, tutte le posizioni nemiche a nord del ruscello di Forges tra Haucourt e Bethincourt sono in nostro possesso. A sud-ovest e sud del forte di Douaumont le nostre truppe combattono pel possesso delle trincee e del punto d'appoggio francese.* (Stefani).

Inghilterra ed Olanda

dichiarano le loro buone intenzioni

LONDRA 3, notte. — *Si annunzia ufficialmente che nessun cambiamento si è verificato nella relazione fra la Gran Brettagna ed i suoi alleati e l'Olanda che possa dare luogo alle voci sensazionali messe in circolazione in Olanda.*

Nessuna azione ostile contro i paesi bassi fu presa in considerazione o menzionata durante la conferenza di Parigi e le informazioni secondo cui gli alleati pensano o hanno pensato ad uno sbarco con forze armate in territorio olandese sono completamente infondate.

Le voci messe in circolazione in proposito dai tedeschi sono pura invenzione.

AJA 3, notte. — *I giornali pubblicano la seguente dichiarazione fatta dal ministro d'Inghilterra ai rappresentanti della stampa:*

« Non è mia cognizione che sia stata presa alcuna decisione dalla conferenza di Parigi nè che siari alcuna altra ragione che possa nuocere agli ottimi rapporti esistenti fra il mio governo e quello olandese ».

I giornali pubblicano pure un comunicato del governo, il quale dice:

«A proposito delle varie voci corse, si può affermare da fonte autorizzata che le misure militari prese dal governo non sono in rapporto con alcuna complicazione diplomatica». Queste dichiarazioni hanno molto rassicurato l'opinione pubblica. Questa è ormai convinta che le misure prese dall'autorità militare hanno carattere precauzionale e che non vi è per l'Olanda pericolo immediato di complicazioni.

Fra russi e austro-tedeschi

Successi russi nel medio Strypa

PIETROGRADO 3, notte. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

Fronte occidentale: *Nella regione della testa di ponte di Ikskul vi sono stati scontri di secondaria importanza. Nella regione di Novo Selki, a sud della borgata di Crevo, abbiamo fatto saltare due contromine ed abbiamo demolito una galleria di mine nemiche.*

Nella regione a nord della stazione di Baranovitch un distaccamento tedesco ha preso l'offensiva ed è stato respinto nelle sue trincee. Un aeroplano nemico ha gettato bombe sulla stazione di Zamirie, sulla ferrovia Minsk-Baranovitch.

A sud della borgata di Only il nemico ha fatto un nuovo attacco contro le collina che teniamo, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici, fuggendo in disordine e subendo considerevoli perdite.

Nella regione del medio Stripa abbiamo disperso parecchi distaccamenti nemici ed abbiamo fatto prigionieri. Le inondazioni continuano.

(Stefani).

Attività aviatoria tedesca

sul fronte russo

BASILEA 3, notte. — Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Niente d'importante.

Una squadriglia d'areoplani tedeschi bombardarono le stazioni di Pogorielzj e Horodzieja sul settore dinanzi a Ninsk e gli accampamenti presso Ostrowki a sud del Mir.

Un nostro dirigibile bombardò anche gli impianti ferroviari a Minsk.

La guerra in Oriente

I forti di Smirne distrutti

da una nave inglese

LONDRA 3, sera. — *Il* Times *ha da Salonicco:*

« Una nave inglese bombardò per tre ore i forti San Giorgio, Sandjak e le difese costiere di Smirne, riducendo tutto in polvere. I turchi non avevano risposto ».

Il "Donegal,, non è affondato

LONDRA 3, notte. — L'ammiragliato smentisce categoricamente l'informazione radiotelegrafica tedesca dicente che l'incrociatore protetto *Donegal*, avendo urtato in una mina affondò nel febbraio scorso. (Stefani)

Il cambio ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 123,19.

*

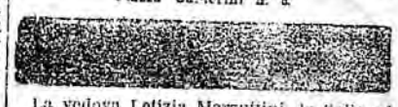
ROMA 3. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il 3 da valere per il giorno 4 marzo:

Parigi 111,35 1/2 — Londra 31,72 1/2 — Svizzera 127,42 — New York 6,65 1/2 — Buenos Ayres 2,81 1/4 — Lire oro 122,59.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 5.



La vedova Letizia Marzuttini, le figlie ed i parenti tutti porgono un vivissimo ringraziamento a tutte le persone buone che hanno voluto prendere parte alla manifestazione di cordoglio per la perdita del loro adorato

Aldo Triggia

NOTE DI TERAPIA SESSUALE

UOMINI

APPARENTEMENTE

FORTI

Tra le innumeri affezioni, che possono attaccare quel complicato e pur mirabile meccanismo che è il corpo umano, ve ne sono alcune le quali, per quanto concerne l'integrità generale, non hanno conseguenze notevoli, così che chi ne è colpito non ha a temere per la vita. Ve n'ha una però, la quale, pur essendo un'alterazione funzionale, esercita sull'individuo uomo un'azione fortemente deprimente sulla psiche. Tale affezione è la debolezza e l'impotenza sessuale. Chi è affetto da tale malattia, non risente nel suo fisico alterazione di sorta, ma il fatto, — anche quando manchi o sia assopito lo stimolo erotico — la coscienza di non essere in grado di assolvere ad una delle funzioni più importanti della vita, e l'umiliazione di sapersi e di sentirsi un debole di fronte alla donna, si riflette sulle funzioni sia fisiche che psichiche. Allora l'individuo rimane umiliato, disgustato della vita, nevrastenico, ipocondriaco, assai più che se fosse affetto da malattie gravi e dolorose, seriamente compromettenti la sua esistenza.

L'infelice affetto da debolezza e da impotenza virile è continuamente alla ricerca di cure che possano guarirlo. Forse non farebbe altrettanto per un'altra qualsiasi ed anche più grave malattia. Sentita la parola di parecchi Medici, passa a provare l'una o l'altra specialità sino a che perduta ogni speranza, si chiude nel segreto dolore, impreca alla vita ed alla Scienza.

Eppure il mezzo per guarire di tale affezione è alla portata di tutti. Se non è da tutti adottato, si è perchè le cognizioni in materia di igiene, profilassi e terapia sessuale sono poco diffuse. Un Opuscolo recentemente edito « La debolezza sessuale nell'uomo » dopo una lucida esposizione dell'anatomia e fisiologia dell'apparato sessuale, tratta la terapia sottoponendo ad un esame critico i principali mezzi di cura: leggetelo, e saprete che fra gli infiniti mezzi escogitati e tentati due ve ne sono, i quali possano garantirsi veramente efficaci.

Il primo appartiene alla terapia fisica ed è rappresentato da un Apparecchio iperemizzante secondo il Metodo del *Bier*, col quale mercè una specie di ginnastica sessuale unitamente all'azione tonificatrice dell'iperemia, si ottiene il ripristinamento della funzione genitale. La Cura è semplicissima, bastando un'applicazione di circa 10 a 15 minuti al giorno.

L'altro sistema curativo, pur esso ottimo e di rapido risultato, è costituito da Suppositori rettali, nella cui composizione sono banditi gli afrodisiaci, ed in loro vece figurano principi vegetali di recente scoperti, tonici dell'apparato genitale e del sistema nervoso spinale.

Le due Cure possono essere fatte insieme, o l'una piuttosto che l'altra, a seconda delle esigenze del caso e la preferenza dell'ammalato.

Il certo si è che tali due mezzi hanno trionfato nella lunga esperienza fatta nei più svariati casi di debolezza e d'impotenza sessuale, nonchè nell'atrofia ed aplasia (deficiente sviluppo) degli organi genitali.

Dell'Opuscolo suaccennato, gli interessati possono far richiesta a: *Dr. Z. Parker Co.*, Via Passarella 3 - *Milano*. Consultazioni per corrispondenza e diagnosi, dietro dettagliata esposizione o descrizione del caso.

Nessun Focolare Domestico

dovrebbe esser privo delle

PASTIGLIE VALDA

Questo rimedio respirabile preserva dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, delle Polveri, dei Microbi: assicura la rapida GUARIGIONE delle Malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni. Per i *FANCIULLI*, per gli *ADULTI*, per i *VECCHI*, per *TUTTI*,

QUESTO AMMIRABILE TALISMANO

deve trovare il suo posto in ogni famiglia

Procuratevi oggi stesso

Una SCATOLA di

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto ESIGETE BENE

LE VERE

vendute solamente

la SCATOLA da L. 1.50

portante il nome

VALDA

PREZZO L. 5.=

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

LA BIRRA WÜHRER

è conservata in enormi recipienti di acciaio smaltato e di alluminio purissimo, e non più in botti di legno.

LA BIRRA WÜHRER

è stata riconosciuta, per aroma, purezza ed inalterabilità, superiore alle migliori birre del Mondo.

LA BIRRA WÜHRER

è fatta soltanto con prodotti del nostro suolo.

Esercenti e Consumatori!

Date incremento all'industria nazionale, e chiedete sempre la BIRRA WÜHRER, che è fabbricata colla più scrupolosa minuziosità nelle regole igieniche, e unisce al gusto squisito, il pregio d'essere fabbricata esclusivamente con prodotti italiani

Depositari per Bologna: RIVALTA & CAVALLINI - Via Goito N. 16

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri. Parrucchieri e Farmacisti.
In BOLOGNA presso Franchi e Baisi - P. Bortolotti - G. Cassanovati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - E. Goselli, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AMMALATISSIMO verrà Milano. 3403

PROFESSORE addolorato tua 31 Marzo. Non passò ora senza pensarti ,settimana senza inviarti lettera cartoline. Inviai anche oggetto. Dov'è colpa? Se desideri che tutto sia finito mi concederai un colloquio. L'imploro, lo voglio. Ritira lettera settimana santa giungere Bologna. Giornale fisserà ora luogo. Bacio altera fronte di chi, spero, mi concedera ancora le labbra. 3408

AZEGLIO Impensierito tuo silenzio. Scrissi tre volte senza avere tua risposta. Fino nuovo avviso scrivimi fermo posta Verona. 3415

23 Settembre. Ricevuto altra ma che tormento non poter rispondere come vorrei! Quando ci sarà dato rivederci? Forse mai, giacchè fra breve partirò per le armi, forse presto per questo motivo? Sperando baciotti tanto. 3418

MATACINA Bene. Sabato non vedendomi telegrafa se domenica mattina o pomeriggio, essendo libero entrambi. Meglio se telegraferai venerdì. Bacioni tanti. 3419

SPIACENTE quanto successo, temo abbia avuto dispiaceri per mio conto; sempre col medesimo indirizzo scriva lettera dal 1° al 15 corrente per tranquillizzarmi. Mai espressi gli raccomando! Tutta col mio pensiero sempre! Violetta. 3421

FILI d'Oro. Ti ritornerà il sorriso.... Sia in te. Non impressionarti, avvilirti. Sii forte, fiera. Ricevuto tutte. Impossibilitato accennarti prima. Sono stesso luogo. Ricordati sempre. Sempre..... 3122

ELLA non rispose.... Non prestai fede lettera avuta. Non mi recai come consistasse, ma troppo dolore è per me, troppo mi sento vostro, che i miei migliori sentimenti spingonomi supplicarvi col cuore indicarmi scrivermi gettando..... Luigi. 3423

PISTOIA. Giovedì strada solita, porterò lettere per scambiarle con mie. Decideretè voi. 3424

PRESENTE Giorni eterni angosciosissimi. Immagino, pensoti, sforzandomi mantenermi calma. Sempre. 3425

LUNARIO Tuo contegno inqualificabile! Fammi sapere cosa succede.... Ah! come mi ami!... 3426

APRILE se proprio diavolo non è così brutto, se e destino che ci si debba incontrare scrivimi mio nome fermo posta. Tua calma, equilibratezza piacciomi. 3440

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE serio, onesto, esente servizio militare, praticissimo, occuperebbesi presso seria Ditta, come commesso, magazziniere. Scrivere Arturo Mastropasqua, fermo posta, Bologna. 3404

DISEGNATORE meccanico, civile, disponendo ore libere, offrest a ditta riproduzioni, lucidi, riduzioni. Scrivere Libretto 17428, posta, Bologna. 3411

28ENNE bella presenza, esente militare, pratica commerciale, occuperebbesi quale gerente Ditta, certificati primissimo ordine, specializzato drapperie. Scrivere Casella B. 3317, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3317

RAGIONIERE ottime referenze, esente servizio militare, disponibile 15 Aprile, offresi. Scrivere Casella T. 2817, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2817

SIGNORINA attualmente occupata presso importante Ditta, cerca migliorare. Scrivere Casella C. 3320, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2390

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ZUCCHERIFICIO Bottrighe (Rovigo), cerca capo elettricista per centrale elettrica. Richiedesi competenza massime referenze, posti occupati. 31-29

PASTICCERIA Deflila e Testoni. Indipendenza 20, Bologna, cerca apprendisti, lavoranti pasticceri, commessi, inutile presentarsi senza buone referenze. 3277

RAGIONIERE presso primaria Ditta, disponendo 6-7 ore giornaliere, assume qualunque lavoro. Scrivere Casella T. 3376, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3376

SIGNORINA distinta, ottime referenze, miti pretese, cercasi. Palazzo Ronzani 1. 3390

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Cedesi causa salute avviatissimo negozio salumeria e drogheria, miti pretese. Casella H. 3305, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3305

VENDO Migliarino, provincia Ferrara, casa civile. Trattative N. 333, fermo posta, Bologna. 3306

APPARTAMENTO ammobigliato, camere libere, affittasi subito. Via dei Chiari 21. 3309

CERCASI verso fine Aprile appartamento ammobigliato libero, arieggiato, tre camere, cucina, vicinanze porta Saffi, Lame, Galliera. Scrivere Inserzione 3112, posta. 3112

CASTIGLIONE 22, affittansi primo piano, appartamenti signorili, 7 e 12 ambienti e tre camere uso studio. Piano terreno 4 vasti locali, bassi comodi. Molti altri locali uso magazzeni, bottega. Rivolgersi primo piano rag. Giovanoni dalle 14 alle 15.30. 3434

APPARTAMENTI 5 ambienti, comodità, giardino. Lire 500-600, Toscana 122. 3437

CERCASI vastissimo locale, centro, per uso commerciale. Casella Z. 3443, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3443

AFFITTANSI Ville, 15 minuti fermata tram, Villa Spada. Rivolgersi Cavaliera 33, Fiorentini. 3283

AFFITTASI appartamento di 7 ambienti, acquedotto, luce elettrica, con giardino, a pochi passi dal tramw. Via Bellombra 15. Dirigersi Robotti. 3350

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA possibilmente libera, cerco centro. Scrivere affrancata Riccardo 100, posta. 3435

GIOVANE serio, cerca camera vuota, presso famiglia o signora distinta. Scrivere Inserzione 3436, posta. 3436

CAMERA ammobigliata per più amici, con pensione. Lame 44, terreno. 3439

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

19127, posta. 3303

OCCASIONE Vendesi motocicletta Ariel, quasi nuova. Barbiere Colliva, Saragozza 105. 3275

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MOTORE benzina, solidissimo, come nuovo con relativa dinamo per produzione luce elettrica. Ottimo funzionamento garantito. Prezzo eccezionale. Danco, Cinematografo, Bagni Montecatini. 3325

MOTORE Diesel, quasi nuovo, 25-30 HP, a olio pesante, vendesi. Dirigersi A. Chiusoli, Indipendenza 55, Bologna. 3312

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

INFORMAZIONI private, commerciali, delicati incarichi, puntualità, segretezza assume ovunque. Autorizzato Istituto, Ugo Bassi 2. 3107

MACCHINE per affettare salume, brevetto Olandese. Catalogo gratis. Renzi, Galliera 3. 3410

FRANCOBOLLI Collezioni sciolti, antichi, moderni, acquistansi ai maggiori prezzi. Scrivere Casella postale 145 Bologna. 3147

ARTISTA giovane, distintissimo, al fronte, corrisponderebbe giovane bella, professoressa, scopo sentimentale, eventualmente matrimonio. Scrivere Libretto 4331, Carrara. 3420

FALEGNAMI occorrenvovi tavolame, abete stagionatissimo a prezzo conveniente, rivolgetevi alla Segheria Mazzoni, Via Alessandrini 12. 3349

VENDESI automobile Biblocco, quattro cilindri, 12 HP Panard, rimessa a nuovo. Rivolgersi Noleggio Automobili, Corso Vittorio 3, Modena. 3371

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari **HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia** *e loro* **Succursali** *all'*Estero.

FOSFOIODARSIN
Formola brevetto Dott. SIMONI
UNICO RAZIONALE
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi
Linfatismo - Esaurimenti nervosi
Preparasi nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale . . . . . L. 3
Fiale per iniezioni ipodermiche, 1. 11. . » 2

PROIETTILI
TRAPANI ad avanzamento e ritorno idraulico brevettati per la foratura dei bossoli da 65-70-75-87. Adottati da importanti proiettifici. Colla massima produzione si ottiene la massima economia di acciaio capibo e precisione evitando gli inconvenienti che si riscontrano colla foratura meccanica accelerata.
SONO VISIBILI IN FUNZIONE e disponibili ancora per consegna pronta o sollecita
Presse a cinturare proietti di ogni calibro rispondenti alle esigenze di collaudo.
COSTRUZIONI MECCANICHE Ing. MARIO BALLERIO
MILANO - Via Tortona, 33 - Telef. 74-13
SI AVVERTONO GLI INTERESSATI CHE LA DITTA TRATTA ESCLUSIVAMENTE DIRETTAMENTE.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA' della Ditta:
AMERICANO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VERMOUTH
CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la SVIZZERA; a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA G. FOSSATI - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata N.o 20 — Appendice del *Resto del Carlino* — 4 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Bell? Ha passato l'esame?» — «No», facevo io. «Per lo meno che sappia io, no. Ma pare che ultimamente si sia messo a studiare molto sul serio». Il dottore fè atto di andarsene, ma di un tratto si tornò a voltare, e: «Non dimenticate di dare regolarmente la medicina a milord. Ogni mattina prima del lunch». Per un paio di mattine obbedii, ma quando vidi che la faccenda andava male, mi sono detto: «Pezzo d'imbecille, come si fa a non aver capito prima che quel mascalzone di un medico....

— Ritirate immediatamente codeste parole! — tuonò, bollente di sdegno, il dottor Hale.

Poi, volgendosi al magistrato:

— Signore, permettete che io stia qui a farmi insultare da quel vecchio idiota?

— Preferirei essere un idiota a un individuo che avvelena un innocente che mi paga per mantenerlo in buone salute! — lo rimbeccò il servo, mentre obbedendo al *Coroner*, stava per ritirarsi.

Allorchè dopo un riposo il procedimento riprese il suo corso, il farmacista interrogato disse non senza calore:

— Da vent'anni preparo ogni medicina che entra in casa Luxmore, ed ho sempre usato la massima cura nell'introdurre veleni o farmachi o sostanze pericolose. Giuro sulla mia parola d'onore di galantuomo di aver composto la miscela in questione con assoluta correttezza. Conteneva dell'arsenico, è vero, ma in quantità niente affatto superiore a quella prescritta dal dottor Hale. Non ho mai adoperato arsenico asciutto, bensì il liquore arsenicale come indicatomi dalla ricetta. Quanto all'aver altri manomesso la boccettina, ecco, ho sempre sigillato io stesso le bottiglie che mandavo a casa per mezzo del solito commesso. Il commesso è fuori, e potete interrogarlo.

Venne chiamato. Era uno svelto ragazzino che fè la sua deposizione con lucidità e prontezza.

— Da un anno portavo sempre le medicine alla villa, e le consegnavo invariabilmente nelle mani del credenziere. La settimana scorsa vi andai due volte, mercoledì e sabato. Vi ritornai lunedì. Ma le ultime due volte non andai proprio sino alla villa, chè incontrai il dottor Hale ai cancelli. Egli mi chiamò Tommy, che non è affatto il mio nome, e mi disse che siccome andava alla villa, avrebbe portato lui stesso le medicine, risparmiandomi così la fatica del lungo viale.

— E gli consegnaste la roba?

— Sì signore.

Il dottore Hale scattò di nuovo dalla sedia.

— Queste velate insinuazioni a mio riguardo sono una vera e propria infamia! — protestò accalorandosi. — E postochè non avete rispettato il mio nome immacolato, e la mia intatta riputazione di professionista, cesserò di rispettare l'onore di questa disgraziata famiglia colpita da sì tremenda sventura! Vi dirò che penso di questo delitto. Per riguardo verso il nome dei Luxmore avevo deciso di non rivelar mai la mia opinione in proposito. Ma ora il mio onore m'impone di parlare.

«Signori, permettetemi di rivolgervi una domanda: *Dov'era il nipote di lord Luxmore il giorno della morte di lui?* Il signor Reginaldo Luxmore era la persona a cui l'eventuale matrimonio dello zio avrebbe maggiormente nociuto. Cosa sarebbe stata la mia perdita economica se egli fosse venuto qua come medico, in confronto alla perdita che minacciavalo del titolo e dei beni connessivi? Era nel massimo interesse di lui che lord Luxmore morisse piuttostochè contraesse una unione che eventualmente avrebbe potuto dargli un erede diretto. Inoltre, questo nipote odiava suo zio. L'angustia morale cagionata dalla vita sregolata del signor Reginaldo fu la causa vera dei disturbi che mi condussero qui ultimamente. Voi direte, forse, che all'epoca dell'omicidio il signore Luxmore era lontano di qui, tanto lontano quanto egli vi si è tenuto dal momento che lo ha seguito. Ma sono in misura di disingannarvi, ed affermo che il suddetto signore è stato veduto un miglio distante da questa casa lo stesso giorno dell'immatura fine di lord Luxmore.

Un lieve rumore, quasi un mal trattenuto gemito sfuggì alle labbra livide di Beatrice.

CAPITOLO XVI.

La consolazione dell'amore

L'ipotesi che il nipote del defunto, attualmente Barone Luxmore, fosse il misterioso assassino, s'insediò e prese salde radici nella mente degli astanti.

Finalmente, così almeno pareva, il tredoveva trovarsi la spiegazione dell'assenza del giovane patrizio, e tampoco il suo silenzio in una circostanza che senza importanti della sua vita.

Lo si era saputo desiderosissimo della prossima morte dello zio. Ciò nullameno quando quella morte era avvenuta, ed egli ereditava un titolo e quarantacinquemila sterline di rendita, egli non si faceva vivo.

Una sola conclusione affacciavasi, e la gente stupì di non essersi giunta prima. Percepì di essersi troppo affrettata nel suo giudizio a carico del tenente Wingrove. E, come a riparazione del torto usatogli nei loro cuori, venne accolto con estrema cordialità allorchè il giorno dopo comparve tra coloro che accompagnavano il mesto corteo al cimitero.

In esso figuravano parecchi personaggi ragguardevoli, ma il giovane tenente di vascello spiccava per la nobiltà del suo aspetto. Il viso biondo abbronzato era il più bello dei tanti su cui brillò quel pallido sole d'autunno; la persona di lui la più eretta e la più maschia.

Pareva egli percepisse di essersi guadagnato la simpatia popolare, ed una profonda riconoscenza alleviava la mestizia dei limpidi occhi glauchi.

La presenza del novello lord Luxmore avrebbe largamente contribuito a dissipare l'improvviso sospetto sorto a suo carico. Ma, strano a dirsi, egli non comparve. La sua assenza fu il principale argomento di conversazione della giornata.

Anche l'assenza della magra e zoppicante figura di Michele Dred fu notata, per la lunga amicizia di lui col defunto patrizio.

(*Continua*)